Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Sabato, 27 aprile** | **Numero 100**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32 : semestre L. 19 : trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi. . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel decreto Luogotenenziale 21 febbraio 1918, n. 447, riguardante l'avanzamento del personale di bassa forza delle Capitanerie di porto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 corrente, n. 90:

Nel terzo comma dell'articolo unico si legge: « Le promozioni da marinaio di 1ª classe a 2° nocchiere sono conferite, ecc. », mentre avrebbe dovuto stamparsi: « Le promozioni da marinaio *di porto* di prima classe a 2° nocchiere, ecc. » — Nel quarto comma dell'articolo medesimo, si è stampato: « Le promozioni di 2° nocchiere di 2ª classe sono conferite, ecc. », mentre avrebbe dovuto leggersi: « Le promozioni *da 2° nocchiere a nocchiere di 2ª classe* sono conferite, ecc. ».

Nel decreto Luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 448, relativo al porto ed alla zona industriale di Napoli, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 88, sono incorsi i seguenti errori materiali:

Nella lettera *c*) dell'art. 4 di tale decreto è detto: « di promuovere lo sviluppo d'industrie che ricavino *o* diano alimento, ecc. », mentre avrebbe dovuto leggersi: « . . . che ricavino *e* diano alimento, ecc. » — Nel n. 4 dell'art. 6 si è stampato: « . . . degli altri uffici pubblici che attendono a servizi *pel* porto di Napoli, promovendo ove occorra, ecc. », mentre avrebbe dovuto stamparsi: « . . . degli altri uffici pubblici che attendono a servizi *nel* porto di Napoli, promovendo *anche* ove occorra, ecc. » — Nell'art. 7 va indicato « il dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza *nel* porto », anzichè « *del* porto » — Nell'art. 10, primo comma, si è stampato: « circa le concessioni *pei* bacini di carenaggio », mentre avrebbe dovuto leggersi: « . . . *dei* bacini di carenaggio » — Nel secondo comma dell'art. 12 è detto: « . . . di istituire uno speciale diritto sugl'imbarchi *e* sbarchi », invece di: « . . . sugl'imbarchi *e* sbarchi » — Alla lettera *b*) dell'art. 22 si è stampato: « . . . seguendo il tronco pressochè parallelo all'alveo di Pollena e di seguito *a* quello normale al medesimo ed altro successivo *sino* da ovest », mentre avrebbe dovuto leggersi: « . . . di Pollena e di seguito quello normale al medesimo ed altro successivo da ovest », come risulta dal decreto originale e come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 519 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 10, 11 e 30 della legge 16 luglio 1914, n. 679;

Visto l'art. 5 della legge 8 aprile 1906, n. 141 e l'articolo 2 della legge 12 marzo 1911, n. 177;

Ritenuta l'urgenza di provvedere ad alcune modificazioni delle disposizioni di legge sopra indicate per conseguire una rapida e sicura sistemazione degli Istituti d'istruzione media e normale col principio dell'anno scolastico;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In ciascun Istituto, oltre le cattedre che sono determinate dal suo organico, deve essere stabilito il posto di capo d'istituto con o senza insegnamento; la cattedra tenuta dal capo d'istituto deve essere parimente stabilita, ma non potrà essere coperta da un insegnante di ruolo se non nei casi previsti dal 3° e 4° comma dell'art. 16 della legge 16 luglio 1914, n. 679.

L'assegnazione dei posti di ruolo ai singoli Istituti e le modificazioni che si rendano necessarie nel corso dell'anno e non importino aumento nel numero complessivo delle cattedre di ruolo stabilito per l'anno medesimo vengono disposte con decreto del ministro della istruzione pubblica.

Nulla è innovato al decreto Luogotenenziale 14 maggio 1916, n. 634, per quanto riguarda la istituzione e la soppressione di altre cattedre di ruolo in relazione alla popolazione scolastica.

Art. 2.

La sessione autunnale di esami ha normalmente principio col 1° ottobre e deve chiudersi col 15 ottobre. Qualora, a giudizio delle autorità scolastiche, tale periodo sia ritenuto insufficiente in relazione alle particolari esigenze dell'Istituto, gli esami potranno iniziarsi nella ultima decade del mese di settembre.

Le classi aggiunte si costituiscono in ogni scuola sulla base del numero degli alunni effettivamente e regolarmente iscritti appena chiusa la sessione ordinaria autunnale degli esami, e in ogni caso non oltre il 16 ottobre.

Esse rimangono immutate per tutto l'anno scolastico anche se il numero degli alunni aumenti.

È abrogato l'ultimo comma dell'art. 11 della legge 16 luglio 1914, n. 679.

Art. 3.

L'insegnante o il capo d'istituto il quale raggiunga il limite di età, di cui all'art. 30 e al 2° comma del l'art. 59 della legge 16 luglio 1914, n. 679, durante il corso dell'anno scolastico potrà essere mantenuto in ufficio fino al termine dell'anno scolastico medesimo, salvo il caso di urgenti necessità di servizio.

Art. 4.

All'art. 5 della legge 8 aprile 1906, n. 141, è sostituito il seguente:

Gli insegnanti governativi non possono essere trasferiti di residenza che in seguito a loro domanda o d'ufficio.

Quando una sede sia chiesta contemporaneamente da più insegnanti, data la preferenza a coloro che siano riusciti vincitori nei concorsi speciali per cattedre di sedi di primaria importanza di cui all'art. 2, primo comma, della legge 12 marzo 1911, n. 177, la scelta deve esser fatta con particolare riguardo all'anzianità congiunta al merito.

Il trasferimento d'ufficio deve essere determinato da specificate ragioni di servizio, delle quali è data comunicazione all'interessato, se ne faccia domanda.

Tutti i trasferimenti sono disposti annualmente, entro il 31 luglio, ed hanno effetto al principio dell'anno scolastico successivo.

La pubblicazione dei provvedimenti relativi fatta nel Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica, ha valore di comunicazione a tutti gli interessati.

Dopo la data indicata nel comma precedente nessun altro trasferimento può essere disposto, eccetto quelli determinati da urgenti necessità di servizio.

I ricorsi in materia di trasferimenti, sui quali il ministro provvederà, sentito il parere della sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio superiore, devono essere presentati dagli interessati entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione dei provvedimenti nel Bollettino ufficiale del Ministero, o, nel caso di trasferimenti disposti dopo la data indicata nel 4° comma del presente articolo, dalla comunicazione all'interessato fatta in via amministrativa.

Art. 5.

Per tutta la durata della guerra e per l'anno scolastico successivo a quello nel corso del quale sarà conclusa la pace, alle cattedre di ruolo delle scuole medie e normali vacanti nelle sedi di primaria importanza di cui all'art. 2 della legge 12 marzo 1911, n. 177, il ministro, fermo il disposto dell'ultimo comma dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 141, modificato coll'art. 2 sopracitato, provvederà, anzichè con concorso speciale, con trasferimenti di insegnanti di ruolo della stessa disciplina in Istituti del medesimo ordine e grado di sedi non di primaria importanza a norma degli articoli seguenti.

Art. 6.

Una speciale Commissione composta di tre membri, di cui due scelti direttamente dal ministro tra i professori universitari o gli ispettori centrali o regionali delle scuole medie ed uno scelto parimenti dal ministro tra i professori ordinari della medesima disciplina in sede di primaria importanza, possibilmente vincitori di concorsi speciali, esaminerà le domande e i titoli degli aspiranti.

Se trattasi di disciplina cui non corrisponda una cattedra universitaria, la Commissione può essere composta tutta di professori ordinari delle scuole medie di secondo grado, possibilmente vincitori di concorso speciale.

Alla predetta Commissione sono applicabili le disposizioni degli articoli 10 e 11 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre 1915, n. 1774.

Art. 7.

Nel giudicare i titoli degli aspiranti al trasferimento la Commissione dovrà tener conto nell'ordine seguente: *a*) dell'insegnamento lodevolmente impartito con speciale riguardo alla materia e al grado dell'Istituto cui devesi provvedere; *b*) dei titoli di studio; *c*) delle pubblicazioni. Gli anni di servizio prestato da ciascun aspirante dopo il 24 maggio 1915 in servizio militare sono valutati come anni di utile insegnamento.

La Commissione disporrà complessivamente di 120 punti. Le pubblicazioni giudicate di valore negativo e il servizio non lodevole sono considerati come titoli di demerito per effetto dei quali può essere diminuita

di un congruo numero di punti la votazione complessiva assegnata al candidato.

I singoli candidati che raggiungano almeno i 96[120 dei punti sono disposti in ordine di merito.

La designazione della Commissione ha valore per provvedere ai trasferimenti solo per l'anno scolastico immediatamente successivo nei termini di cui all'articolo 4 del presente decreto.

Gli insegnanti trasferiti in sedi primarie in applicazione delle disposizioni precedenti si considerano a tutti gli effetti trasferiti in seguito a domanda.

Per dirimere la parità tra i graduati negli elenchi speciali che conseguono un egual numero di punti si tien conto dei titoli secondo l'ordine indicato nel primo comma del presente articolo.

Art. 8.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento, per esser convertito in legge, e andrà in vigore dal giorno della data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 498 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo del Re dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 62-IV-*B* « Spese segrete determinate dagli avvenimenti internazionali », dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1917-918, è aumentato della somma di lire un milione e duecentomila (L. 1,200,000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 499 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 9 della legge 24 maggio 1903, n. 205;

Udito il governatore della Colonia Eritrea;

Udito il Consiglio coloniale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita un'imposta straordinaria di guerra sui maggiori redditi netti, che, in confronto di quelli ordinari, siano stati realizzati nella Colonia eritrea da commercianti, industriali e intermediari durante l'anno 1917 in conseguenza della guerra europea e delle sue ripercussioni nella Colonia medesima. L'imposta è dovuta dai privati ed enti che abbiano realizzato i maggiori redditi anzidetti nella Colonia, anche se non vi abbiano il domicilio o la sede principale della propria azienda.

Art. 2.

La misura dell'imposta è la seguente: del quattro per cento sulla quota di reddito netto eccedente sino a lire diecimila quello ordinario; del cinque per cento, sulla quota di reddito netto eccedente quello ordinario di diecimila sino a lire ventimila; del sei per cento sulla quota di reddito netto eccedente quello ordinario di ventimila sino a lire cinquantamila; del sette per cento sulla quota di reddito netto eccedente quello ordinario di oltre cinquantamila lire.

Si considera reddito netto ordinario quello dichiarato o accertato, ai sensi del decreto Governatoriale 26 dicembre 1909, n. 1021, per la iscrizione nei ruoli della tassa sui commercianti, industriali, ecc., dell'anno 1917. In mancanza di questi elementi il reddito netto ordinario è determinato moltiplicando per venti la tassa inscritta in ruolo.

Per gli enti e privati i quali, per qualsiasi motivo, non figurino inscritti nei detti ruoli dell'anno 1917, il reddito ordinario viene presunto nella misura dell'otto per cento del capitale investito.

Art. 3.

Sono soggetti al pagamento dell'imposta straordinaria di guerra anche coloro che, per effetto di speciali disposizioni legislative e regolamentari o di atti di concessione, siano esenti dal pagamento della tassa ordinaria sui commercianti o da qualsiasi altra tassa.

Art. 4.

Tutti coloro che, direttamente o indirettamente esercitino commercio o industria in Colonia ai sensi dell'art. 1°, debbono presentare al Governo il bilancio della loro azienda e il conto dei profitti e delle perdite.

Art. 5.

Sulla base dei documenti indicati all'art. 4 e dei ruoli per l'anno 1917 indicati all'art. 2 una Commissione di accertamento nominata dal governatore, composta di

un commissario, che ne sarà il presidente, di due funzionari civili e di un commerciante cittadino italiano, procederà alla determinazione dei redditi netti soggetti alla imposta straordinaria di guerra.

La Commissione avrà facoltà di procedere a tutte le indagini necessarie per accertare l'esattezza dei documenti ricevuti e potrà richiedere la presentazione dei libri di commercio.

I deliberati della Commissione dovranno essere immediatamente notificati ai contribuenti. Entro il termine di 30 giorni dalla notifica, essi potranno ricorrere ad una Commissione di revisione pure nominata dal governatore, composta di un magistrato che la presiede, e di due funzionari civili. Contro le decisioni di detta Commissione non è ammesso ricorso nè in via giudiziaria nè in via amministrativa.

Art. 6.

Sulle risultanze degli accertamenti eseguiti si procede alla compilazione dei ruoli dei contribuenti soggetti al pagamento dell'imposta straordinaria di guerra.

I ruoli, muniti del visto Governatoriale di esecutorietà, vengono pubblicati e messi in riscossione e le quote d'imposta in essi inscritte, dovranno essere pagate entro l'anno 1918. I contribuenti morosi saranno passibili di multa.

Similmente saranno punibili con multa i contravventori alle disposizioni contenute nel presente decreto. Il governatore ha facoltà di condonare in parte o in tutto le multe sopraindicate.

Art. 7.

Con decreto Governatoriale saranno emanate le norme per la riscossione coattiva dell'imposta straordinaria, per fissare la misura delle multe per tardivo pagamento dell'imposta o per inosservanza delle precedenti disposizioni, per stabilire i termini di pubblicazione dei ruoli e in genere per l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 503 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e il regolamento, approvato con R. decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visto l'art. 7 del Nostro decreto 31 dicembre 1915, n. 1910;

Visto il R. decreto 25 agosto 1904, n. 487, con cui, tra l'altro, a modificazione del precedente decreto 19 marzo 1903, n. 237, tutto il territorio del comune di Portotorres, in provincia di Sassari, venne dichiarato zona malarica, comprendendovi pertanto il territorio dell'isola dell' Asinara, che fa parte del detto Comune;

Visto il rapporto, col quale il prefetto della Provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la modifica della zona malarica nel comune di Portotorres, nel senso di revocare la dichiarazione per la parte di territorio dell'isola dell'Asinara;

Veduto il parere del medico provinciale di Sassari sull'anzidetta proposta, attestante che nell'isola dell'Asinara, a seguito delle bonifiche eseguite e dei miglioramenti igienici ottenuti, non sussistano più le condizioni per la designazione di zona malarica quali sono prescritte dall'art. 1 del regolamento per combattere le cause della malaria 1° febbraio 1907, n. 61;

Visto il parere della Direzione generale della sanità pubblica;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La circoscrizione della zona malarica, delimitata per tutto il territorio del comune di Portotorres con il R. decreto 25 agosto 1904, n. 487, viene modificata ad ogni effetto di legge e di regolamento, nel senso che da tale zona viene tolto il territorio dell'isola dell'Asinara, che fa parte del comune di Portotorres.

L'isola dell'Asinara viene pertanto ritenuta immune da infezione malarica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 507 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 15 giugno 1865, n. 2397;

Vista la legge 15 maggio 1890, n. 6851;

Visti i Regi decreti del 21 aprile 1901, n. 171 e n. 82, del 28 febbraio 1907;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È posto in vendita un nuovo tipo di estratto di tabacco al 10 0[0 di nicotina da esitarsi al pubblico ai seguenti prezzi:

Latte da 1 chilogrammo, L. 2.90.
Latte da 2 chilogrammi, L. 5.40.
Latte da 5 chilogrammi, L. 12.

Latte da 10 chilogrammi, L. 24.
Latte da 25 chilogrammi, L. 55.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 514 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri eccezionali per la guerra:
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per l'interno e per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Negli stati di previsione della spesa del Ministero della guerra e del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono apportate le seguenti variazioni:

Ministero della guerra:

Cap. n. 100-*ter* « Spese per la guerra di competenza del Ministero della guerra » — L. 255,324,60.

Ministero dell'interno:

Cap. n. 74 « Provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie, ecc. » + L. 255,324,60.

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 515 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per la guerra e per le armi e munizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri della guerra e per le armi e munizioni, per l'esercizio finanziario 1917-1918, sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 100-*bis*. Spese per la guerra di competenza del Ministero per le armi e munizioni . . . . 300,000,000 —
Cap. n. 100-*ter*. Spese per la guerra di competenza del Ministero della guerra . . . . 70,000,000 —
Totale . . . 370,000,0000 —

Le indicate somme saranno da erogarsi esclusivamente per rimborsare il contabile del portafoglio dello Stato per spese da esso soddisfatte con pagamenti all'estero in dipendenza dello stato di guerra.

Tale erogazione verrà effettuata mediante mandati da commutarsi in quietanze di fondi somministrati a favore del contabile medesimo.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 517 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1917-918 sono apportate le seguenti variazioni:

a) Lo stanziamento del capitolo n. 73 « Materiali di consumo per le Regie navi » è aumentato di L. 1.000.000.

b) Lo stanziamento del capitolo n. 74 « Viveri a bordo ed a terra » è diminuito di L. 1.000.000.

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente :

N. 506. Decreto Luogotenenziale 7 aprile 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, giusta la deliberazione consiliare del 9 aprile 1916, il comune di Pisa è autorizzato a riscuotere un dazio proprio sui lavori di porcellana e di maiolica, nonchè su talune qualità di carta, nella misura indicata dalla tabella annessa al decreto medesimo.

DISPOSIZIONI DIVERSE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Errata-corrige.

Nell'art. 3 del decreto Presidenziale 15 aprile 1918, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 stesso mese, riguardante l'applicazione di alcune norme del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, relativo ai profughi di guerra, è incorsa una omissione e perciò lo si riporta qui appresso nella sua forma precisa:

Art. 3.

Le disposizioni dei capitoli V e VIII del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, quando ricorrano le altre condizioni ivi richieste, sono applicabili rispettivamente alle Società commerciali e a quelle civili, costituite con le forme delle Società per azioni e alle Casse di risparmio, ai Monti di pietà e alle Società di credito ordinarie e cooperative che hanno la loro sede principale nei Comuni indicati nell'art. 2 del presente decreto, non che nei Comuni compresi nei mandamenti di Padova 1°, Padova 2°, Padova 3°.

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

Avviso.

Militari che in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954, e per disposizione dei ministri della guerra e delle armi e munizioni sono stati mantenuti a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

Militare Lupo Raffaele, 1896, qualificato capo aggiustatore, appartenente alla ditta Giuseppe e Paolo Vigliar di Salerno, si concede che rimanga a lavorare presso la ditta, in qualità di comandato, sino al 30 giugno 1918.

Militari Cuman Oberdan, 1896, qualificato montatore aeroplani — Gramaglia Giacomo, 1896-2, id. tornitore — Isè Fulvio, 1896-1, id. montatore — Ballarini Andrea, 1896-1, id. aggiustatore — Bergallo Michele, 1896-1, id. montatore aeroplani — Perocchio Ettore, 1896-1, id. tornitore — Schiesari Giacomo, 1896-2, id. tornitore — Battistei Giovanni, 1896-2, id. capo tecnico — Marchesini Luigi, 1896-1, id. tornitore — Zanon Giulio, 1895-2, id. aggiustatore, appartenenti alla ditta R. Istituto industriale nazionale A. Rossi di Vicenza, trasferito in Roma, si concede che rimangano a lavorare presso la ditta, in qualità di comandati, sino a nuovo ordine.

Militare Giacovelli Amedeo, 1895, qualificato tornitore attrezzista, appartenente alla ditta Massari Onofrio di Bari, si concede che rimanga a lavorare presso la ditta, in qualità di comandato, sino al 30 giugno 1918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di settembre 1917:

Vedove.

Del Grosso Angela di Lionetti Giovanni, soldato, L. 630 — Marino Adriana di Malizia Ernesto, id., L. 630 — Arcieri Rosaria di Gatto Domenico, id., L. 630 — Oreagia Teresa di Gasca Giacomo, id., L. 630 — Chisari Maria di Peci Antonino, id., L. 630 — Bentivoglio Ida di Fregna Augusto, id., L.630 — Francese Luigia di Ceruso Gennaro, id., L. 630 — Naberi Giuseppa di Poli Gaetano, id., lire 630 — Tasso Olga di De Stefani Graziano, id., L. 680 — Foraboschi Corona di Tolotti David, id., L. 680 — Scaramuzzo Matilde di Sciola Antonio, id., L. 780 — Valcarenghi Natalina di Pandini Daniele, id., L. 630.

Mencacci Ausilia di Pratolini Virgilio, soldato, L. 630 — Vannoni Anna di Vignolini Giuseppe, id., L. 630 — Del Piero Santa di Coledan Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Rizzini Erminia di Maverna Angelo, soldato, L. 630 — Gibin Felicita di Ferro Giuseppe, id., L. 630 — Vassallo Caterina di Barchietto Filippo, id., L. 630 — Bergna Rosina di Struzzo Pompeo, id., L. 630 — Norgia Angela di Schunt Riccardo, caporale, L. 840 — Tucci Filomena di Censi Sisto, soldato, L. 630 — Palazzo Maria di Scaravaglione, id., L. 630 — Palumbo Francesca di Cirillo Raffaele, id., L. 630.

Di Simone Caterina di Jenna Gaetano, soldato, L. 680 — Del Grosso Filomena di Basilone Domenico, id., L. 630 — Vianello Regina di Busetto Federico, id., L. 630 — Ciamarra Mariamichela di Izzi Berardino, id., L. 680 — Facchin Antonia di Basutto Francesco, id., L. 630 — Rivera Teresa di Vigna Giovanni. id., L. 630 — Landolfo Maria di Miccoli Giuseppe, id., L. 630 — Marzani Maria di Ferrarzi Giovanni, id., L. 630 — De Luca Filomena di Zucci Francesco, id., L. 680 — Mencini Maria di Vettori Angelo, id., L. 630 — Masciotra Maria di Diana Como, id. L. 630 — Sarti Gioconda di Giarola Alessandro, id., L. 630 — Zanella Enrichetta di Benato Luigi, id., L. 730 — Ghisso Luigia di Greco Felice, id., L. 630.

Cuoghi Teresa di Grandi Eligio, soldato, L. 680 — Montini Rosina di Seminari Carlo, id., L. 630 — Zani Maria di Zani Giuseppe, id., L. 630 — Farabollini Marianna di Cedroni Alessandro, id., L. 630 — Bettosini Rosa di Locatelli Giulio, id., L. 630 — Rè Giovanna di Visconti Cesare, id., L. 680 — Luppi Nerina di Fabbri Conavini Antonio, id., L. 630 — Alberto Catterina di Tebaldi Pietro, id., L 630 — Martini Pierina di Demicheli Andrea, id., L. 630 — Troianiello Rosa di Ferraro Nicola, id., L. 630 — Santamaria Anna di Ranieri Michele, caporal maggiore, L. 840 — D'Angelo Angela di Pirozzi, soldato, L. 630 — Scimia Giuseppa di Paolucci Luigi, id., L. 630.

Violino Maria di Fabris Luigi, soldato, L. 860 — Muggiano Elena di Sotgià Michele, id., L. 630 — Turra Matilde di Roccati Ercole, id., L. 630 — Zinchiri Lucia di Marras Giuseppe, id., L. 630 — D'Angelo Concetta di Bellisario Eusebio, L. 630 — Scarciofolo Concetta di Chiaromonte Salvatore, id., L. 630 — Franchini Adalcisa di Cuoghi Guglielmo, id., L. 630 — Bacci Pia di Burberi Augusto, caporale, L. 890 — Massarenti Ernesta di Zanellati Giovanni, soldato, L. 630 — Sticchi Pasqualina di Manco Costantino, id., L. 630 — Giarizzo Carmela di Blasi Pindaro, id., L. 630.

Arcidiacono Francesca di Sangrigoli Giuseppe, soldato, L. 630 — Mecca Angela di Sabato Donatantonio, id., L. 680 — Ceresa Paolina di Perazzi Giovanni, id., L. 630 — Zaccariotto Gioconda di Dalla Pasqua Carlo, id., L. 630 — Govoni Rosa di Cavicchi Giovanni, id., L. 630 — Puccinelli Emma di Lombardi Silvestro, id., L. 630 — Scrini Teresa di Galli Giuseppe, caporale, L. 840 — Giubellini Adele di Bianchi Pietro, soldato, L. 680 — Tavaglion Maria di Del Duca Antonio, id., L. 630 — Fattore Elisabetta di Civitarese Pompilio, id., L. 680 — Tolazzi Cristina di Tamuzzin Marcello, id., L. 630 — Pezzati Giuseppina di Forni Enrico, id., L. 680.

Antolini Bianca di Antolini Domenico, soldato, L. 680 — Sales Marianna di Semproni Giuseppe, id., L. 630 — Xodo Maria Rosa di Canello Luigi, id., L. 680 — Francese Marianna di Rolando Giuseppe, id., L. 630 — Sazzani Concetta di Jovino Salvatore id., L. 630 — Ciampichini Emilia di Miseria Gaetano, id., L. 680 — Paolocci Lucia di Ippoliti Egidio, id., L. 630 — Mastronardi Emanuela di Mastronardi Leopardo, id., L. 630 — Pannecio Grazia di Marciano Antonino, id., L. 630 — Giusto Maria di Bonato Sebastiano, id., L. 780 — Recchia Emilia di Moccia Tommaso, id., L. 630 — Bruschi Maria di Brighenti Francesco, id.,

L. 630 — Sarrica Benedetta di Manasseri Giuseppe, id., L. 680 — Scamarcio Savina di Berardino Giuseppe, id., L. 630 — Donciglio Rosa di Nembo Eustacchio, caporale, L. 840 — Ricci Genueffa di Vicini Fortunato, sergente, L. 1120.

Randi Emilia di Tampelli Pietro, caporale, L. 840 — De Angelis Colomba di Caramignoli Domenico, soldato, L. 630 — Manneci Maria di Zepparelli Ettore, id., L. 630 — Buttarazzi Assunta di Belli Giuseppe, id., L. 630 — Aronica Marianna di Lovecchio Luigi, caporale, L. 840 — Venturi Elisa di Marogna Alfonso, soldato, L. 630 — Signorello Domenico, id., L. 630 — Steffenini Celeste di Lanzani Battista, id., L. 630 — Veonresi Maria di Piccoli Teodoro, sergente, L. 1120 — Schironi Anna M. di Franzoso Antonio, soldato, L. 630 — Brunetti Annunziata di Mancinelli Eugenio, caporale, L. 840 — Ronchetti Rosa di Cavalli Angelo, soldato, L. 730 — Pachetti Assunta di Sartini Amerigo, id., L. 680.

Zanella Genoveffa di Piccoli Costantino, soldato, L. 680 — Arena Concetta di Ruta Michele, id., L. 630 — Jaia Margherita di Santoro Pasquale, id., L. 630 — Balducci Virginia di Ulivieri Pietro, id., L. 680 — Pucci Ersilia di Buccianti Sante, id., L. 630 — Pantarelli Filomena di Mancini Achille, id., L. 630 — Di Quinzio Antonia di Fabio Filippo, id., L. 680 — Valacchi M. Filomena di Tognoni Leandro, id., L. 630 — Oberti Elvira di ...ppo Giuseppe, id., L. 630 — Brienza Carmela di Marrese Anio, id., L. 630.

Can...ro Rosa di Cerruto Pietro, soldato, L. 630 — Battaglia ...rina di Gavoni Angelo, id., L. 630 — Malavasi Antonia di S...nolfi Enrico, id., L. 630 — Fida Angela di Meleca Domeni...onio, id., L. 630 — Fedini Angela di Baruzzo Giuseppe, id. 630 — Tassaro Caterina di Garbujo Primo, id., L. 730 — Mi... Filippa di Scavozzo Michele, id., L. 630 — Biasci Maria di ...e Pellegro, id., L. 680 — Sarli Maria, di Gesù di Di Fazi...ivatore, id., L. 680 — Caliari Diletta di Paolin Giovan... L. 730 — Mascia Maria di Loddo Vico, id., L. 630 — Gasp... Palmira di Volpato Celeste, id., L. 630 — Brusemini Cecili... Baccaglini Sante, sergente, L. 1170 — Merighetti Rosa ...ousi Giovan Battista, soldato, L. 630 — Corsini Maria di ...hevi Pietro, id., L. 680 — Pedetti Matilde di Bailo Carlo, ... 630 — Lorito Maria di Morelli Cataldo, id, L. 630.

Botter Cater... Polo Giuseppe, soldato, L. 680 — Zammarchi Prima di ...roni Pietro, id., L. 630 — Silvestri Ida di Puccini Ernesto, 730 — Ottobrini Domenica di Di Luzio Vincenzo, id., ... — Pulz Aida di Adamo Domenico, id., L. 630 — Salati ... De Giovanni Pietro, id., L. 630 — Palazzoni Giovanna ... Giuseppe, id., L. 630 — Ganci Giovanna di Ganci Fran... id., L. 630 — Allevato Maria di Dubrano Giacomo, id, L. ... Bertini Elvira di Palazzi Augusto, id., L. 630 — Valentin...ina di Maltagliati Remo, id., L. 630 — Maritato Angel... ...nco Angelo, id., L. 630 — Scapolla Rosa di Ridella Giova... Francesco, id., L. 630 — Bellorio Margherita di Salvagno

Lo Monaco Agata ... o Vincenzo, soldato, L. 630 — Matteucci Maria di Isola... ...ai, id., L. 630 — Spano Paola di Pisano Battista, id., L. ... Giorni Gemma di Duchini Adolfo, id., L. 630 — Palun...ia di Virgilio Matteo, id., L. 630 — Garuti Marcella di ...ti Innocente, id., L. 630 — Morganti Giuseppina di Se... ...rico, id., L. 630 — Brucato Maria di Molica Salvatore, ... Afren, caporale, L. 1120 — Badda Luigia di Galluzzo Giuseppe, soldato, L. ... Currao Caterina di Di Mundo Giu...

Visconte Cristina di V... ...quale, soldato, L. 680 — Caratelli Nazzarena di Brogi ... L. 680 — Scarinci Laura di Cariuci Domenico, id., ... — Nardo Barbara di Lapietra Francesco, id., L. 630 — ... Rosa di Calabria Antonio, id., L. 630 — Lazzari Teresa di ...i Emilio, id., L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 20 aprile 1918, da valere dal giorno 22 al giorno 28 aprile 1918: L. 167,26.

Roma, 21 aprile 1918

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 26 aprile 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto	78 40 3/4
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	74 50
Rendita 3 % lordo	54 —
Prestito 5 % netto	89 72
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza:	
al 1° ottobre 1918	99 47 1/2
al 1° aprile 1919	99 25
al 1° ottobre 1919	99 —
al 1° ottobre 1920	98 —
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	98 62 1/2
al 1° ottobre 1919	99 40
al 1° aprile 1920	99 30
al 1° ottobre 1920	99 20
Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	99 32 1/2
al 1° ottobre 1921	98 87 1/2
al 1° aprile 1922	98 80
al 1° ottobre 1922	98 60
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	79 12 1/2
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	84 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	306 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	440 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	460 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	344 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	340 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	299 69
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	77 50
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	476 08
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	493 44
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	443 71
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	477 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	503 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	481 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	440 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	502 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	473 75

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 36). **2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
—	3.50 %	503481	70 —	Mezzano *Caterina* ved. di Campodonico *Giuseppe*, Emanuele, *Giuseppina*, Pio e Rosa fu Tomaso, gli ultimi tre minori sotto la patria potestà della madre Crovetto Luigia fu Antonio, ved. di Mezzano Tomaso, domic. a Bogliasco (Genova), tutti quali eredi pro indiviso di Mezzano Teresa fu Antonio. Con usufrutto a Mezzano *Fiorinda* fu Antonio, nubile, domic. a Bogliasco (Genova).	Mezzano *Maria-Teresa-Caterina* vedo di Campodonico *Giacomo Giuseppe*, Emanuele, *Maria-Giuseppina*, Pio e ʳa fu Tomaso, ecc., come contro. Con usufrutto a Mezzano *Florind*ᵘ Antonio, ecc., come contro.
—	»	568519	136 50	Mezzano *Caterina* ved. di *Giuseppe* Campodonico, Emanuele, *Giuseppina*, moglie di Angelo Pescetto, Pio e Rosa fratelli e sorelle fu Tommaso, domic. a Bogliasco (Genova), minori gli ultimi due, sotto la patria potestà della madre Crovetto Luigia fu Antonio, ved. di Tommaso Mezzano, tutti quali eredi indivisi di Tommaso Mezzano. Con usufrutto a favore della madre.	Mezzano *Maria-Teresa-Cateri* vedova di Campodonico *Giacomo-G ppe*, Emanuele, *Maria-Giuseppina* glie di Angelo Pescetto, Pio e Ros atelli e sorelle fu Tommaso, domic ogliasco (Genova), minori gli ultimi d cc. ecc., come contro.
	3 %	48476	3 —	*Prozzi Liberantonia* fu Nicola, minore sotto la patria podestà della madre Maria Bao fu Andrea, dom. a Morcone (Benevento)	*Prozzo Liberantonio* f ola, minore ecc. come contro
—	5 %	17212	20 —	Spadaccia Leonardo di *Leonardo*, comiciliato in Roma	Spadaccia Leonardo f igi, domiciliato in Roma
—	»	17275	20 —	Pinna Sebastiano di *Agostino*, domiciliato in Roma	Pinna Sebastiano fu nni, domiciliato in Roma
—	»	18720	25 —	*Di Palma* Giovanni di Marino, domiciliato in Roma	*Palma* Giovanni d ino, domiciliato in Roma
—	3.50 % ex-3,75 0/0	362690 437646	199 50 175 —	Rossignoli *Eugenia*, Ada ed Emma di Carlo, minori sotto la patria potestà del padre e figli nascituri del detto Rossignoli Carlo fu Ercole, dom. a Borgomanero (Novara) con usufrutto vitalizio a Rossignoli Carlo fu Ercole	Rossignoli *Maria tta-Eugenia*, Ada ed Emma di Carl ori ecc. come contro
—	5 %	1275316	5 —	*Prozzi Liberantonia* fu Nicola, minore sotto la patria potestà della madre Maria Bao fu Andrea, dom. a Morcone (Benevento)	*Prozzo Liber o* fu Nicola, minore ecc. come cont

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto l aio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di ques iso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettifi

Roma, 13 aprile 1918.

Il dir generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 26 aprile 1918

Presidenza del presidente MANFREDI
e poi del vice-presidente PATERNÒ.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

C

Sono accordati alcuni conge *enti.*

Ring

PRESIDENTE. Comunica i ri menti della famiglia Arnaboldi-Gazzaniga per le condoglian *te.*

Svolgime iterrogazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, se dà lettura della interrogazione del senatore Giunti ai min l'agricoltura e della guerra « per sapere in qual modo po nciliarsi gli interessi dell'agricoltura per la prossima rac er le semine autunnali con le requisizioni degli animali he vanno sempre più intensificandosi, tanto da far te ben presto mancherà all'industria agraria il mezzo brtante e necessario al suo svolgimento ».

ZUPELLI, ministro della guerra. La questione sollevata dal senatore Giunti è importantissima ed è stata oggetto delle maggiori cure da parte del ministro fin dall'inizio della guerra.

Dato il consumo della carne per l'esercito, superiore al patrimonio nazionale zootecnico, si è fatto ricorso a vari mezzi, primo tra i quali la introduzione della carne congelata, che veniva portata direttamente agli accampamenti.

Ma la guerra sottomarina e la difficoltà del tonnellaggio hanno costretto il Governo a ricorrere al patrimonio nazionale. Si aggiunga la perdita di scorte notevoli di carne conservata in scatole e di bovini nel Veneto nell'ottobre e novembre scorso. Il Governo è corso ai ripari e si è pensato di sezionare i buoi in sei parti invece che in quattro e a disossare la carne congelata. È con questi ripieghi che il commissario generale dei consumi spera superare la difficoltà del tonnellaggio, aumentando la produzione della carne congelata.

Bisognerebbe però restringere anche il consumo, ma ciò è difficile perchè mancano i surrogati.

Il Ministero della guerra ha pensato a surrogare la razione di carne alle truppe operanti con una razione di baccalà e di salmone, per alcuni mesi; crede che la cosa sarà gradita anche alle truppe, che vedranno un po' variato il rancio giornaliero.

Altro mezzo è quello di ridurre la razione di carne delle truppe territoriali e supplire con vari surrogati.

Con tali restrizioni e con maggior rendimento del tonnellaggio disponibile, si spera ridurre sensibilmente l'attuale consumo della carne.

Deve dichiarare che mai si è giunti alle alte cifre esposte nell'altro ramo del Parlamento; nel mese di marzo sono stati 116,000 i capi necessari per l'esercito, ma tale aumento si è avuto in conseguenza anche di fatti speciali, come il consumo di tutte le razioni di carne in scatola che l'esercito aveva prima dell'ottobre; consumo che si è reso necessario non solo per l'esercito, ma anche per i profughi.

In alcune regioni si è dovuto essere più severi nella requisizione dei capi bovini specie nelle regioni in cui vi è l'allevamento stallino, perchè nelle altre in cui vi è l'allevamento brado o semibrado la nutrizione dei capi è deficiente; dal mese di aprile in poi potrà essere ripartito il peso sopra un numero maggiore di provincie.

Con la maggiore introduzione di carne congelata e dei succedanei si potrà garantire il patrimonio zootecnico nazionale, e non ricorrere ai buoi da lavoro, ciò che comprometterebbe l'agricoltura. Si spera così di poter tutelare la produzione lattifera anche nell'interesse dell'esercito.

Inoltre si è pensato di ricorrere agli ovini; però la questione dei trasporti si è fatta di una gravità eccezionale. Si congelerà anche la carne ovina: così sarà possibile trasportarne in un vagone grande quantità. Le riduzioni del consumo debbono farsi non solo dall'esercito ma anche dalla popolazione civile; è solo in tal modo che si potrà salvare il patrimonio zootecnico, che, ripete, è uno dei problemi più gravi a cui è continuamente rivolta l'attenzione del Ministero della guerra. (Bene!),

MILIANI, ministro di agricoltura. Ciò che ha detto il ministro della guerra era già stato concordato con l'oratore, perchè i problemi della vita del paese sono strettamente legati alla resistenza dell'esercito.

Si deve contemperare ogni bisogno dell'esercito e del paese con le esigenze dell'agricoltura. Il problema zootecnico non va staccato dagli altri problemi dell'agricoltura, perchè il bestiame è insieme prodotto ed elemento di produzione. Non conviene allarmarsi per l'avvenire del patrimonio zootecnico finchè ci teniamo nei limiti esposti dal ministro della guerra, e cioè si riducono le necessità di mattazione dai 60 ai 70.000 capi al mese.

La moto-aratura ha dato e dà i suoi utili frutti, ma non è facile dare ad essa una grande diffusione per le difficoltà di trasporto delle macchine, e perchè in molta parte del territorio italiano il loro uso deve essere preceduto dalla sistemazione del terreno.

Il primo di maggio prossimo sarà emanato un decreto che ordina l'incetta unica a prezzo unico di tutto il bestiame, prezzo stabilito d'intesa tra i ministri della guerra, dell'agricoltura, ed il commissario dei consumi, e leggermente superiore all'attuale (Approvazioni).

Con ciò si avrà uno dei mezzi per sistemare il mercato del bestiame, si eviteranno le macellazioni clandestine, e con la riduzione ulteriore del 30 per cento sul consumo attuale della popolazione civile, si arriverà ai limiti estremi dell'economia, senza danno della igiene. Ciò dimostra l'opera vigile che il Governo pone nell'esercizio delle sue funzioni per il supremo interesse del paese (Approvazioni).

GIUNTI. Ringrazia i ministri della guerra e dell'agricoltura per la loro risposta. Al ministro della guerra ricorda una recentissima circolare in cui è detto che si debbono vuotare le stalle e distruggere gli animali da lavoro e da latte. Chiede spiegazioni in proposito. La moto-aratura è certo utile, ma non sufficiente. Se mancasse il bestiame, come si completerebbe il raccolto e si seminerebbero i terreni preparati nelle regioni meridionali, dove con senso patriottico gli agricoltori hanno aumentato la coltivazione del grano? Il nostro patrimonio zootecnico consiste in sei milioni di capi. Se per le requisizioni dell'esercito se ne consumano ogni mese dai 120 ai 160.000 e per il consumo della popolazione civile dai 50 ai 70.000, in breve detto patrimonio sarà ridotto ai minimi termini; mancheranno i buoi per le raccolte, per le semine e per l'aratura, le vacche per il latte. Si notino poi i diversi effetti delle requisizioni nel nord e nel sud; nel nord si ha un capo di bestiame per ogni ettaro, nel sud per ogni 10 o 15 ettari.

Non si può dire completamente soddisfatto; l'animo suo non è tranquillo. Il problema è gravissimo e il Governo, che ha i mezzi, ci pensi (Benissimo!).

ZUPELLI, ministro della guerra. È vero che esiste una circolare del 15 febbraio ultimo, emanata dalla Commissione centrale di incetta del bestiame presso il Ministero della guerra, nella quale, in momenti di trepidazione, si facevano catastrofiche previsioni, che poi, fortunatamente, non hanno corrisposto alla realtà.

La circolare doveva essere riservata e diretta solo alle Commissioni di requisizione. L'allarme sparso fra gli agricoltori è senza fondamento.

Confida che queste dichiarazioni restituiranno la tranquillità di animo alle popolazioni agricole e all'on. Giunti.

MILANI, ministro di agricoltura. Nelle Provincie meridionali la popolazione bovina è più limitata che nelle Provincie settentrionali. Ma il riguardo alle prime si è avuto; nel primo anno le requisizioni tolsero il 20 per cento del bestiame alle Provincie del sud, tra il 60 e l'80 per cento a quelle del nord. In questi ultimi tempi poi le Provincie del sud furono rispettate quasi completamente (Denegazioni di alcuni senatori).

Confida che l'interrogante si dichiarerà soddisfatto e dichiara di essere pronto ad accogliere i suggerimenti dei competenti per il fine comune della resistenza del paese.

GIUNTI. Ringrazia, ma non può nemmeno ora dichiararsi completamente soddisfatto perchè vede la condizione disastrosa del nostro patrimonio zootecnico, cui il Governo deve provvedere.

MILIANI, ministro di agricoltura. Speriamo che gli agricoltori non vendano il bestiame che non viene requisito.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura dell'interrogazione rivolta dal senatore Raccuini al commissario dei consumi per sapere: « Se sia a sua conoscenza ed approvi che si usi una grande disparità di trattamento nelle somministrazioni dei viveri tra città ove predomina l'elemento operaio industriale e quelle ove predomina l'elemento agricolo e borghese;

« Se ritenga o meno che i conseguenti raffronti sul trattamento siano sempre a scapito della resistenza ».

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha delegato il ministro d'agricoltura a rispondere a questa interrogazione invece del commissario dei consumi, impegnato nell'altro ramo del Parlamento.

MILIANI, ministro di agricoltura. Il Commissariato dei consumi ha stabilito il contingentamento mensile dei generi per Provincie, d'accordo con le autorità locali, tenuto presente il numero degli abitanti, le abitudini alimentari, e gli altri elementi del caso.

Può essere accaduto che i Consorzi granari abbiano distribuito maggior quantità di grano ai centri operai industriali che non ai centri agricoli, per considerazioni di ordine politico e anche di ordine pratico. Infatti in campagna è più possibile che in città di trovare scorte e cibarie.

Del resto, allorchè il Commissariato dei consumi venne a conoscenza di casi simili a quello lamentato dall'onorevole interrogante, furono invitate le autorità ad una più equa distribuzione.

Se poi il senatore Raccuini si riferisce al fatto che le popolazioni agricole vanno esaurendo le proprie scorte, egli può assicurarlo che il commissario dei consumi ha provveduto con speciali assegnazioni ai Consorzi locali.

RACCUINI. Non può dichiarare di essere soddisfatto o no.

Ha voluto richiamare l'attenzione del Governo su fatti che, se si ripetessero, non sarebbero atti a rinvigorire la resistenza del paese.

In una prima requisizione, si lasciò ai contadini appena il necessario: poi, in una seconda, si tolse anche qualche cosa del necessario, ed ora si è tolto ancora. Per esempio, nella città di Terni gli operai trovano alcune derrate che i contadini non possono ottenere; ed è naturale che ora si lamentino, vedendosi togliere ancora del grano.

Invita il Governo a portare la sua vigilanza sul funzionamento di certi Consorzi per la distribuzione delle derrate.

MILIANI, ministro di agricoltura. Assicura che si porrà per il prossimo raccolto la massima cura alle requisizioni.

Fin dai primi giorni che egli assunse l'amministrazione dell'agricoltura, sottopose al commissario dei consumi la necessità di provvedere alla requisizione unica nel principio della raccolta.

Per le altre osservazioni fatte dal senatore Raccuini, dichiara che se ne renderà interprete presso il presidente del Consiglio ed il commissario dei consumi.

RACCUINI. Ringrazia il ministro d'agricoltura per queste ultime dichiarazioni, e raccomanda che si mandino ad eseguire requisizioni persone competenti, e le requisizioni si facciano obbedendo ad un criterio unico.

Presentazione di relazione.

SPIRITO. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1213, contenente provvedimenti relativi ai residui disponibili della somma di lire 65,000, concessa al comune di Acerenza con la legge 7 luglio 1901, n. 325 ».

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Ulderico Levi al ministro della guerra per conoscere il suo pensiero intorno alla disposizione per la quale in dati casi viene invertito l'ordine gerarchico.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Ulderico Levi di svolgere la sua interpellanza.

LEVI ULDERICO. Ha preferito la forma dell'interpellanza per questa sua manifestazione, soltanto per offrire mezzo a coloro che lo credessero opportuno di prendere parte alla discussione.

È stato indotto a presentare l'interpellanza da reiterate notizie a lui e ad altri pervenute dal fronte intorno all'applicazione di una grave disposizione, per la quale in troppi casi veniva e verrebbe tuttora concessa l'investitura per comandi, superiori alla propria competenza gerarchica, a ufficiali di varie categorie; di guisa che talvolta anche maggiori generali, nell'esercizio delle nuove funzioni, si troverebbero ad avere ai loro ordini tenenti generali, in stridente contrasto con la gerarchia. Non crede ora il caso di esaminare la condizione creata a coloro, ai quali viene addossata la gravissima responsabilità.

E viene al punto principale della sua interpellanza, sul quale richiama l'attenzione del Senato.

Non è difficile ad alcuno il rendersi conto dei pericoli che si affronterebbero con la esagerata applicazione del sistema accennato. Il quale può arrecare grave danno agli ordinamenti militari, il cui principale e indispensabile cemento è la salda e rigorosa disciplina. (Bene!).

L'abuso dell'accennato sistema poi porrebbe di fronte a gravi difficoltà chi dovesse scegliere sì gran numero di candidati, che dovrebbero essere dotati di speciali qualità e noti per prove già date da offrire piena garanzia di perfetta idoneità.

È naturale che si debba agire con la quasi certezza di buon risultato; altrimenti si dimostrerebbe di ricorrere ad esperimenti che utili in tempi di pace, potrebbero tornare disastrosi in tempi di guerra.

Desidera di non essere frainteso. Ha parlato di abuso, non di uso. Ammette che in tempo di guerra, in zona di operazioni, in momenti solenni, possa verificarsi la necessità di ricorrere a mezzi pericolosi, ma non vede che se ne possa o se ne debba estendere troppo l'applicazione.

Conscio della delicatezza dell'argomento, bene edotto dei rapporti che intercedono in tempo di guerra fra i poteri militari, per le distinte responsabilità che incombono a ciascuno, e infine delle iniziative che ad ognuno spettano, crede di non avere, nel compimento di un dovere, oltrepassato la giusta misura; e si limita a chiedere al ministro della guerra:

1° quale sia il suo pensiero in proposito;

2° se egli creda di dovere, di poter prendere i necessari accordi perchè si evitino per l'avvenire le deplorate esagerazioni.

Per le doti tanto meritamente apprezzate che adornano il ministro Zupelli, e per i suoi precedenti si può fin da ora essere cert[o] che la sua parola e l'opera sua varranno ad eliminare col perico[loso] inconveniente ogni timorosa dubbiezza. (Vive approvazioni).

ZUPELLI, ministro della guerra. Fin dai primi giorni del suo ri[torno] al Ministero si è occupato di quanto lamenta il senatore Le[vi] ed ha trattato la questione per iscritto ed a voce col capo di stat[o] maggiore dell'esercito, generale Diaz.

Questi, come l'oratore, ammette l'anormalità della situazione, e entrambi sono perfettamente d'accordo nel riconoscere la necessi[tà] di porvi rimedio.

Oggi non solo è estremamente difficile, ma è anche pericoloso, dare ai quadri dell'esercito un assetto ordinato con criteri pron[ti] e semplicisti.

Occorrerà un certo tempo per addivenire ad una regolare siste[mazione]; e ad essa potranno contribuire da un lato eventi [di] guerra, dall'altro la possibilità di mettere a disposizione del Co[mando] supremo elementi di provata capacità e di sua pien[a] fiducia; condizione quest'ultima assolutamente necessaria ed in[di]prescindibile.

Ogni personale aspirazione non solo, ma pure un diritto dei si[n]goli, anche pienamente giustificato, deve, in quest'ora grave e s[o]lenne, sacrificarsi con alto sentimento e con virile serenità.

Assicura l'interpellante che il problema sarà continuamente s[e]guito con pari ansia dal capo di stato maggiore e da lui nell'i[n]tento di risolverlo. Può anzi aggiungere che già, per qualche cas[o] il Comando supremo ha provveduto.

Confida che il senatore Levi vorrà dichiararsi soddisfatto di ques[te] dichiarazioni, e che esse varranno a tranquillizzarlo sulle inte[n]zioni che concordemente animano il capo di stato maggiore ed ministro della guerra. (Approvazioni).

LEVI ULDERICO. Ringrazia il ministro della guerra delle sue esp[li]cite dichiarazioni, che rispondono perfettamente alle interrogazio[ni] che gli aveva rivolte, e confida che alle parole seguiranno i fat[ti].

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Per l'interpellanza del senatore Mazziotti al ministro della guerra.

MAZZIOTTI. Chiede al ministro della guerra quando intenda r[i]spondere alla sua interpellanza, annunciata in una delle preceden[ti] sedute.

ZUPELLI, ministro della guerra. Risponderà lunedì.

MAZZIOTTI. Consente e ringrazia.

(Così rimane stabilito).

Presidenza del vice presidente PATERNÒ.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma del[la] scuola normale » (n. 8-*bis*-A).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu sospesa la discussione all'art[.] per dar modo al ministro, all'Ufficio centrale ed ai proponent[i] vari emendamenti di porsi d'accordo per una nuova redazione d[el]l'articolo.

In seguito all'accordo avvenuto, l'art. 5 suona così:

« Ferme restando le attribuzioni del capo di Istituto, le esercit[a]zioni di tirocinio sono affidate all'insegnante di pedagogia, fatta [e]cezione per quelle di matematica e di scienze fisiche e natur[ali] nel corso popolare che sono affidate all'insegnante di scien[ze] fisiche.

« L'insegnante di pedagogia è coadiuvato nella preparazione [di]dattica degli alunni per le esercitazioni di tirocinio dagli insegnan[ti] di lavoro e di disegno nei modi determinati dal regolamento ».

FOÀ, relatore. Invita il Senato a dare il voto favorevole a questo articolo, che è il prodotto dell'accordo avvenuto tra l'Ufficio centrale ed il ministro in seguito alla discussione di ieri.

L'art. 5, così modificato, è approvato.

GREPPI EMANUELE. Vorrebbe la soppressione del 3° comma dell'art. 6, il quale prescrive che il diploma di abilitazione all'insegnamento, di cui all'art. 8, è conseguito solo da chi abbia frequentato l'ultima classe.

Da una discussione fatta in seno ad una numerosa assemblea di insegnanti tenutasi in Milano, alla quale egli ha assistito, ha attinto il dubbio se il tirocinio debba compiersi meglio nelle classi annesse alle scuole normali o in altra scuola indicata dal provveditore.

Osserva che il grande numero di tirocinanti nelle classi modello, ammessi alle scuole normali, come egli ha potuto riconoscere durante la sua pratica di assessore comunale per l'istruzione pubblica in Milano, rende difficile il tirocinio. Quindi indipendentemente da ogni altra ragione gli pare per questo assai incerta l'opportunità della disposizione proposta.

PASSERINI ANGELO. Propone al comma terzo dell'art. 6 la seguente aggiunta: « oppure abbia fatto un anno di tirocinio presso le scuole autorizzate a norma del regolamento ».

TORRIGIANI LUIGI. Associandosi ai senatori Greppi e Passerini. rileva che alcune dichiarazioni fatte dal ministro in una precedente seduta, gli sembrano in contraddizione col comma terzo dell'art. 6, dichiarazioni relative agli educandati femminili ed al rispetto per la libertà degli studi.

È ovvio che sarà impossibile alle allieve degli educandati femminili frequentare il corso obbligatorio di tirocinio.

FOÀ, relatore. Il disegno di legge concede a chiunque di potere frequentare i corsi, anche quello dell'ultimo anno, purchè sostenga gli esami di ammissione. È questo un criterio larghissimo di libertà e di rispetto all'insegnamento privato.

La sola restrizione è che l'anno di tirocinio sia fatto in una scuola di Stato; e ciò per porre freno agli abusi.

Se dalla restrizione potranno derivare disagi economici, vi sono istituzioni che potranno provvedere.

L'Ufficio centrale, unanime, sostiene il terzo comma dell'art. 6.

BERENINI, ministro della pubblica istruzione. Lo stato di fatto è che gli alunni delle scuole private ora debbono frequentare un anno di tirocinio in una scuola elementare designata dal provveditore agli studi, sotto la vigilanza di un ispettore, che deve rilasciare il certificato all'alunno; ma questa vigilanza non è esercitata e non è condotto bene il tirocinio.

Con il comma terzo dell'art. 6 si garantisce appunto tale tirocinio e la necessità del comma, sotto il punto di vista didattico, non è disputabile.

Una legge che tende a formare il maestro, che provvede all'istruzione, non può essere accusata di recare molestie.

Comprende le difficoltà economiche per alcune famiglie, ma ciò riguarda tutte le scuole e vi si provvede con sussidi, con borse di studio da Comuni, Opere pie, Provincie, Stato e privati.

Vi è la preoccupazione del danno all'insegnamento libero, privato; ma tale preoccupazione è infondata.

Egli crede nella bontà didattica della disposizione; e potrebbe portare innanzi al Senato voti diversi contradittorî di diverse categorie d'insegnanti; si limita a ricordare il voto di un Congresso magistrale che taccia di timida la legge, perchè non obbliga ad entrare nell'Istituto al quarto anno.

Per sei anni di studio culturale l'insegnamento è libero e anche per un autodidatta è sufficiente che si presenti al 7° anno. Ma il giorno in cui il cittadino chiede la facoltà di esercitare la più delicata funzione statale, lo Stato ha diritto, anzi il dovere etico, di esigere le necessarie garanzie.

Non dunque si viola la libertà ma la licenza di fare comunque il maestro. Per queste ragioni egli mantiene il comma in discussione.

GREPPI EMANUELE. Si associa allo emendamento del senatore Passerini Angelo. Il suo pensiero è che lo Stato ha diritto e dovere di imporre la frequenza per un anno della scuola pubblica; ma di tal diritto non dovrà usare se non quando sia sicuro che i vantaggi superino i danni. Tale coscienza è ancora immatura, sviluppata solo nella mente del ministro Berenini, senza precedente preparazione di voti, desiderî ecc. della opinione pubblica. Il silenzio serbato da questa, e il fatto anche più importante che l'onorevole Credaro non propose il comma in discussione, dimostrano che questo non era cosa urgente.

Consente che l'anno di tirocinio sia una concezione geniale e sia anche bene istituirlo, ma vorrebbe non fosse reso obbligatorio, se non dopo la riuscita di un esperimento di un paio di anni.

PRESIDENTE. Dà lettura del terzo comma dell'art. 6 con l'aggiunta del senatore Passerini Angelo: « oppure abbia fatto un anno di tirocinio presso le scuole autorizzate a norma del regolamento ».

L'aggiunta non è accettata nè dal ministro, nè dall'Ufficio centrale.

PASSERINI ANGELO. Insiste nel suo emendamento.

Messa ai voti, l'aggiunta del senatore Passerini è respinta.

L'art. 6, nel testo concordato tra il ministro e l'Ufficio centrale, è approvato.

FERRARIS CARLO. All'art. 7. Aveva presentato un emendamento sull'obbligatorietà in tutti gli esami della prova di calligrafia. L'emendamento non fu accettato nè dal ministro, nè dall'Ufficio centrale, ed egli lo ritira, perchè per il vigente regolamento 22 giugno 1913 si mantiene l'obbligo di molti esami di calligrafia e nessun ministro vorrà modificare quegli articoli.

GAROFALO. Al penultimo comma dell'art. 7°, là dove è detto: « Non si può conseguire la promozione, nè l'ammissione, nè l'abilitazione all'insegnamento senza il grado di sufficiente in ciascuna delle due discipline » (cioè canto e educazione fisica) vorrebbe si dicesse: « in una delle due discipline » cioè o canto o educazione fisica. Egli osserva che molti allievi non hanno attitudini naturali per il canto, il quale non può essere solo teorico, e così altri per la ginnastica. Non trova necessario che la sufficienza debba esigersi in ambedue le materie.

FOÀ, relatore. Il canto e la ginnastica sono due materie incomparabili fra di loro. L'insegnamento del canto ha valore altissimo per la ginnastica polmonare. Fa rilevare che la valutazione è compiuta in modo diverso che per le altre discipline, perchè vi sono ragioni naturali che predispongono l'allievo ad avere maggiore o minore attitudine sia al canto, sia alla ginnastica e non è giusto che essi siano respinti, valutandosi la loro sufficienza a decimi.

Si noti anche che nei concorsi si valutano i titoli dei maestri con una media dei voti, onde si avrebbe, con una valutazione a decimi, l'inconveniente che le votazioni del canto e della ginnastica avessero valore al pari che le votazioni delle materie letterarie e scientifiche.

Del resto quello che si valuta nel canto non è la riuscita, ma lo sforzo in cui consiste l'aspetto educativo dell'insegnamento.

Il regolamento poi esime dal seguire i corsi di educazione fisica coloro che ne siano impediti per ragioni di forza maggiore. Sull'importanza del canto insiste, notando la necessità che le società corali abbiano una più larga diffusione nel paese, per gli effetti estetici e morali che ne derivano. Per tutte queste ragioni, è contrario all'emendamento proposto dal senatore Garofalo.

GAROFALO. Il relatore ha detto che in alcuni casi gli alunni dell'Istituto magistrale possono essere dispensati, per incapacità naturale, dal corso del canto o da quello dell'educazione fisica; ma per i maestri vi è l'obbligatorietà dell'insegnamento di queste materie; quindi mantiene il suo emendamento.

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Invita il senatore Garofalo a ritirare il suo emendamento, per ragioni didattiche.

GAROFALO. Lo ritira.

L'articolo 7 è approvato.

Gli articoli 8 e 9 sono approvati senza discussione.

FERRARIS-MAGGIORINO. All'art. 10 fa alcune considerazioni di ordine pratico.

In seguito alla legge 1914, nel bilancio dell'istruzione pubblica figurò un capitolo con lo stanziamento di L. 120,000, diviso in più articoli.

Forse due terzi di questa somma vanno agli scopi voluti dalla legge 1914; tuttavia il capitolo ha avuto successivi aumenti e li avrà con questo art. 10, fino a raggiungere le 400,000 lire; con la quale somma si dovrà provvedere a un gabinetto scientifico, a un laboratorio, a una biblioteca, a un museo didattico e ad una palestra per ogni Istituto, e finalmente alle indennità per i bibliotecari e per altro personale. E gli Istituti fra i quali si deve dividere la somma delle 400,000 lire, sono più di 230 con circa 46,000 alunni.

Da questa esposizione di fatto appare quanto siano fondati i dubbi che l'oratore espresse in tema di discussione generale. Non è il caso che egli ora proponga un aumento di stanziamento, ma invita il ministro dell'istruzione pubblica a persuadersi che, senza maggiori assegni, è impossibile far rifiorire la scuola normale.

Lamenta l'insufficienza dell'insegnamento della geografia, e chiede al ministro se non creda opportuno di giovarsi delle ottime pubblicazioni del Touring Club per migliorare tale insegnamento.

Crede che occorra pensare ad una forte organizzazione nazionale di musei e biblioteche circolanti, dipendenti da un grande museo o da una biblioteca nazionale didattico-pedagogica.

Raccomanda poi al Governo ed all'Ufficio centrale di consentire qualche sacrificio per migliorare le condizioni della educazione intellettuale per il dopo scuola, ed anche per i maestri elementari.

È impossibile rinnovare le condizioni economiche dell'Italia, se non si rinnova la scuola (Benissimo!).

Sarebbe lieto di poter un giorno vedere stabilita l'obbligatorietà dell'istruzione elementare fino al sesto corso.

Ricorda che Cavour negli ultimi giorni della sua vita raccomandò per il risorgimento del Mezzogiorno d'Italia l'istruzione, l'agricoltura e la formazione delle piccole fortune; seguiamo questo programma ed avremo cooperato a che tutte le parti d'Italia risorgano (Vivissime approvazioni).

MAZZONI. Senza proporre alcun emendamento richiama l'attenzione del Ministro e dell'Ufficio centrale sulla opportunità che nei mezzi d'istruzione, di cui parla l'art. 10, s'intendano esclusi i gessi, i modelli di riproduzione di edifici, le fotografie, le carte geografiche in rilievo e che vi sia anche una sala per proiezioni.

Potrebbe essere usato il materiale cartografico in rilievo che già è in uso per l'esercito, riproducendolo anche in misure minori.

Vorrebbe inoltre che nella sala di lettura si facessero letture ad alta voce; è questo un esercizio eccellente.

DELLA TORRE. Propone il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dal senatore Maggiorino Ferraris:

« Il Senato, preso atto dei nuovi stanziamenti, confida che il Governo voglia aumentare gradualmente le dotazioni per i mezzi didattici e per le biblioteche degli Istituti magistrali e delle scuole medie in genere, valendosi anche di appositi musei centrali e regionali ».

CIAMICIAN. Vorrebbe che nel primo comma dell'art. 10 si dicesse che vi saranno due gabinetti di scienze: uno per la fisica e l'altro per le scienze naturali.

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazia i senatori Maggiorino Ferraris, Della Torre e Mazzoni per il conforto da essi dato circa le finalità da raggiungere dalla scuola.

Accetta l'ordine del giorno proposto dai senatori Della Torre e Maggiorino Ferraris e le raccomandazioni dei senatori Ferraris e Mazzoni, le quali gli saranno guida e sprone alla propria opera.

Dimostra che gli stanziamenti per ciascuna scuola normale, come inizio, non sono molto deficienti; potranno essere migliorati nell'avvenire.

Fa notare al senatore Mazzoni che il disegno di legge non impedisce i mezzi da lui indicati, e ricorda che anche oggi si fanno nelle scuole proiezioni e le letture ad alta voce.

In tale indirizzo il Governo persevererà con energia. (Benissimo!).

FOÀ, relatore. Osserva al senatore Ciamician che sarà sufficiente dividere il Gabinetto in due reparti, ciascuno affidato all'insegnante rispettivo.

CIAMICIAN. Consente.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 10.

È approvato.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Della Torre e Maggiorino Ferraris accettato dal ministro e dall'Ufficio centrale.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annuncio di interrogazione.

MELODIA, segretario. Dà lettura della seguente interrogazione:

« Il sottoscritto, in seguito alla decisione del Governo francese di denunciare tutte le convenzioni commerciali, chiede all'on. ministro del commercio a qual punto siano giunti e se proseguano i lavori iniziati nella conferenza di Parigi per una intesa economica fra gli alleati.

« Maggiorino Ferraris ».

Per la riunione degli Uffici.

TORRIGIANI LUIGI. Facendosi interprete del desiderio di altri senatori prega la Presidenza di voler indire gli Uffici, quando nello stesso giorno vi è seduta pubblica, alle ore 15, per cominciare poi la seduta pubblica alle ore 16.

PRESIDENTE. Ne riferirà al presidente Manfredi; però per domani alcuni Uffici sono stati già convocati per le ore 14.30 e non sarebbe possibile modificare l'avviso di riunione.

La seduta è tolta alle ore 18,20.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 26 aprile 1918

***Presidenza del vice presidente* RAVA.**

La seduta comincia alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

RENDA e DORE, dichiarano che se ieri fossero stati presenti, avrebbero votato in favore della proposta del presidente del Consiglio.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'on. Montemartini che quattro mesi dopo che il giovane Francesco Passalacqua era stato inviato in congedo per la visita di rassegna, l'autorità militare, avendo avuto notizia che costui conduceva vita assai allegra, dispose perchè fosse sottoposto ad una nuova visita, la quale ne accertò l'idoneità ai servizi sedentari.

Riconosce che per un equivoco nell'uso di un modulo il Passalacqua anzichè essere accompagnato al suo deposito vi fu tradotto dai carabinieri; ma contro i responsabili di questo equivoco è stato provveduto in via disciplinare.

Esaminerà personalmente la questione, e se errore vi fosse stato sarà riparato.

MONTEMARTINI, contesta che quel giovane conducesse vita dissipata in Sestri dove era stato inviato per la cura marina. Osserva invece che egli si occupò colà di questioni ed agitazioni operaie, il che forse spiega le sue successive disavventure.

Deplora il trattamento arbitrario ed inumano a cui venne sottoposto nonostante l'evidenza delle sue cattive condizioni di salute.

Lamenta pure il ritardo frapposto nell'esame dei reclami avanzati dall'interessato e dallo stesso oratore. Confida che almeno adesso giustizia sia fatta.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, rettifica alcune circostanze di fatto esposte dall'on. Montemartini e conferma

che la traduzione del Passalacqua per mezzo dei carabinieri fu dovuta ad un mero equivoco.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Giovanni Amici dichiara che il decreto del 10 febbraio ha lasciato ai Comuni ed alle Provincie di provvedere agli aumenti di stipendio dei loro impiegati ed ai maestri. Qualora non lo facessero, il Governo vedrebbe se non fosse il caso di emanare altri provvedimenti.

Per quanto riguarda gli impiegati delle Opere pie, il detto decreto ha lasciato alle Amministrazioni da cui essi dipendono di decidere circa i miglioramenti di stipendio, dettando norme che facilitano il modo di fare fronte alla maggiore spesa.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, si associa alle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, rilevando che per i maestri elementari dipendenti dai Comuni, questi potranno provvedere come per gli altri loro impiegati.

AMICI GIOVANNI, vorrebbe che, come già fece per l'indennità caro-viveri, il Governo anzichè facoltizzare obbligasse le Amministrazioni e gli enti locali ad estendere ai loro impiegati gli aumenti concessi agli impiegati dello Stato.

Invoca in particolare l'estensione ai maestri elementari rimasti alla dipendenza dei Comuni, dei benefici concessi ai loro colleghi delle scuole avocate allo Stato. (Approvazioni).

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'onorevole Benaglio che sono stati aumentati i prezzi di requisizione del bestiame bovino, ma questo non ha valso a diminuire il distacco fra il prezzo di requisizione e quello del mercato libero, chè anzi l'esperienza ha dimostrato che ad ogni aumento del primo corrispondeva subito un rialzo del secondo.

Per quanto riguarda il fabbisogno di carne per l'esercito dichiara che in virtù di provvedimenti di prossima attuazione anche l'esercito contribuirà a quella generale riduzione del consumo che è da tutti riconosciuto necessario.

BENAGLIO, lamenta che i sistemi finora adottati nella fissazione dei prezzi di requisizione abbiano arrecato fortissimi danni ai minori detentori di bestiame bovino, già tanto provati dalla guerra.

Confida che al grave inconveniente si porrà riparo, e spera che gli annunciati provvedimenti raggiungano lo scopo.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiara all'onorevole Federzoni che il Governo italiano ha ripetutamente protestato, a mezzo della Repubblica svizzera, contro il trattamento inumano fatto ai prigionieri italiani internati in Germania.

Il Governo germanico ha dato una risposta evasiva negando i fatti e dicendo che il trattamento fatto ai prigionieri italiani è eguale a quello fatto ai prigionieri appartenenti agli altri Stati nemici.

Il Governo italiano non ha mancato di rinnovare ancor più energicamente le sue proteste e di fare il possibile per assicurare l'attuazione degli accordi concernenti la corrispondenza e il servizio dei pacchi per i prigionieri, le pene disciplinari e le visite ai campi di concentrazione.

Annuncia che si sta preparando un convegno in Svizzera per ottenere una più esatta esecuzione di questi accordi. Ed assicura che nulla il Governo trascurerà di quanto può migliorare le condizioni dei nostri prigionieri.

FEDERZONI afferma che è ormai ineccepibilmente dimostrato come i prigionieri italiani in Germania siano trattati peggio di quelli di tutti gli altri paesi alleati e subiscano maltrattamenti inumani e spietati.

È quindi necessario assicurare una più energica ed efficace tutela di questi infelici connazionali, di cui moltissimi versano in non buone condizioni di salute.

Deplora i disguidi ed i ritardi enormi che si verificano nella trasmissione della corrispondenza e soprattutto dei pacchi ai nostri prigionieri. Afferma la imprescindibile necessità di ben disciplinare ed unificare questo importantissimo servizio, contribuendo così non solo a tener saldi i legami spirituali dei prigioni stessi con le loro famiglie e con la patria, ma soprattutto a fornire loro, col sicuro recapito dei viveri spediti dall'Italia, quel minimo di alimentazione che valga ad impedirne l'esaurimento. (Approvazioni).

Per le risposte scritte alle interrogazioni.

CANNAVINA, rilevando che non sempre le risposte scritte alle interrogazioni sono trasmesse ai deputati nel termine regolamentare, prega la Presidenza di far premure presso i ministri ed i sottosegretari di Stato perchè l'inconveniente sia eliminato. (Approvazioni).

PRESIDENTE, assicura che la Presidenza, la quale ha già in alcuni casi dovuto constatare l'indugio a cui accenna l'on. Cannavina, rivolgerà preghiera al Governo di far sì che le risposte scritte alle interrogazioni pervengano ai deputati nel termine stabilito. (Approvazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.
Ritiro di un disegno di legge.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, ritira il disegno di legge: Prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.

Presenta il disegno di legge: Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 190, riguardante la prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.

CALLAINI, presenta la relazione sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1916, n. 20, concernente indennità da corrispondersi per gite ed incarichi di servizio ai funzionari dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del R. corpo del genio civile. (594).

Modificazioni ed aggiunte alla legge sui marchi di fabbrica. (837).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sul disegno di legge: Proroga per la XXIV legislatura del termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto del Regno.

Indice contemporaneamente la votazione segreta per la nomina di una Commissione di quindici deputati per l'esame della relazione sul servizio delle esportazioni.

Estrae a sorte la Commissione per lo scrutinio della seconda votazione.

Essa risulta composta degli onorevoli: Giordano, Toscano, Ceci, Renda, Vaccaro, De Vargas, Adinolfi, Schanzer, Grassi, Sighieri, Tosti, Amici Venceslao.

MOLINA, segretario, fa la chiama.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Agnini per il reato di oltraggio ad agente della forza pubblica previsto dall'art. 194, n. 1, del Codice penale.

La Commissione propone che la chiesta autorizzazione non sia conceduta.

Pone a partito queste conclusioni.

(Sono approvate).

Sono approvate senza discussione le seguenti proposte di legge:

Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in Comune autonomo. (888).

Divisione del comune di Santa Teresa Riva. (417).

Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino. (769).

Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in Comune autonomo. (764).

È approvato senza discussione il disegno di legge:

R. erbario coloniale in Firenze. (807).

Presidenza del presidente MARCORA.

Discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno,

per semplificare la discussione di questo disegno di legge, ritiene opportuno premettere alcune dichiarazioni tendenti a chiarire il pensiero del Governo in proposito.

Crede che sul contenuto del disegno di legge non vi sia dissenso, cosicchè esso potrebbe essere votato per acclamazione.

Comprende invece che esso dia occasione a riesaminare tutta la materia del diritto elettorale, ma non crede che la Camera sia in grado oggi di deliberare sulle ulteriori proposte di riforma e non crede d'altra parte opportuno che esse siano pregiudicate, qualunque sia l'opinione che si possa avere su ciascuna di esse. (Vive approvazioni).

Quanto all'età per la eleggibilità ricorda di avere fino dal 1882 manifestato l'opinione che quella richiesta dallo Statuto fosse troppo elevata, e che fosse opportuno invece ridurla a 25 anni.

Nè ha mutato opinione in proposito. Ma si tratta di una modificazione allo Statuto e, pur non avendo pregiudiziali, osserva che occorre esaminarla con ponderazione.

Era allora contrario, invece, alla concessione del suffragio alla donna. Ma di fronte alle mutate condizioni sociali, oggi che la donna non è più appartata nella famiglia, ma partecipa largamente a tutte le forme di attività sociale, deve dichiarare di avere mutato avviso. Nè crede che si vorrà muovergliene rimprovero. (Vivi applausi).

Dimostra però l'opportunità che anche questa questione del suffragio femminile sia ponderatamente esaminata per quanto concerne le norme che dovranno disciplinarla.

La stessa necessità di un ponderato esame si manifesta per quanto ha tratto a tutte le questioni che riguardano la procedura: scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale e simili.

Osserva che in fondo la disposizione oggi sottoposta al voto della Camera può dirsi una disposizione transitoria, che non tocca l'essenza della legge elettorale e la cui portata pratica probabilmente sarà limitata (Commenti).

Ma essa ha un contenuto così altamente simbolico che la questione non poteva essere posta senza che Governo e Camera le dessero intero il loro consenso (Vive approvazioni — Applausi).

SALANDRA, rinunzia ad esporre gli argomenti che militano in favore della sua proposta aggiuntiva per la fissazione della eleggibilità a venticinque anni, perchè essi concluderebbero con la richiesta di una votazione da parte della Camera, votazione a cui non si potrebbe giungere dopo le valide argomentazioni testè esposte dall'onorevole presidente del Consiglio.

Spera però che sull'articolo unico del disegno di legge per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, tutta la Camera sarà concorde facendo tacere le divisioni di parte ed i dissensi d'idee. (Vivissime approvazioni ed applausi a destra — Vivi rumori a sinistra).

CANEPA, crede che la rappresentanza proporzionale s'imponga, perchè le formidabili questioni che richiederanno alla prossima legislatura la loro soluzione esigono che tutti si collochino in un elevato punto di vista, e la Camera abbia la coscienza di rispecchiare perfettamente il paese.

La larga circoscrizione e la rappresentanza proporzionale sono i mezzi atti a realizzare questo stato di spirito.

D'altra parte la guerra ha maturato l'educazione politica, rimovendo così le obbiezioni d'indole pratica che si movevano alla rappresentanza proporzionale.

Plaude al disegno di legge che estende l'elettorato a tutti i combattenti anche se analfabeti, ma osserva che le distinzioni dipendenti da diversità di cultura non possono stabilire una specie di inferiorità politica nemmeno per altre categorie di cittadini, quali, ad esempio, i marinai che, lasciati alle loro navi per assoluta necessità, soffrono disagi e pericoli per effetto dei siluramenti e delle mine.

Quanto alle donne, già prima della guerra la questione del loro diritto al voto era virtualmente risoluta per effetto della loro entrata nell'esercito industriale.

Ma ora è manifesto il loro diritto a partecipare al governo della patria, nel cui nome augusto sono ad esse imposti tanti sacrifici che sopportano con forte animo.

Il diritto di cittadinanza piena ed intera compete alle donne anche per le mirabili energie e la saggezza pratica di cui hanno dato prova supplendo negli studi, nei fondaci, negli ospedali, nei campi all'opera degli uomini assenti.

Conclude pregando la Camera e il Governo a prendere in considerazione questi sentimenti e questi pensieri, perchè dopo la guerra la nazione avrà bisogno di tesoreggiare tutte le forze superstiti, e fra queste le più efficaci e feconde saranno le forze degli umili che più hanno sofferto. (Approvazioni — Congratulazioni).

COTUGNO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare nel più breve termine una legge che, fissando l'eleggibilità a deputato al venticinquesimo anno, ammetta all'elettorato tutti coloro che abbiano compiuto il ventunesimo anno e le donne che ne abbiano compiuti trenta, fornite di licenza elementare, o che abbiano avuto dei figli caduti in guerra; abolisca il collegio uninominale adottando lo scrutinio per regione, come unità organica più adatta a dare espressione sincera ai bisogni economici e politici delle collettività; determini la incompatibilità dell'ufficio di deputato con altri mestieri e professioni e con ogni azione che possa significare tutela d'interessi privati in contrasto con gli interessi dello Stato ».

È fermamente convinto che i problemi accennati meritino di esser esaminati e risoluti; perciò, mentre prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, afferma la necessità che i problemi stessi si comincino a delibare, perchè senza un lungo processo di elaborazione non si potrà giungere a risultati positivi (Approvazioni).

CAMERA, aveva proposto un articolo aggiuntivo per l'istituzione dello scrutinio di lista.

Conviene col presidente del Consiglio sull'opportunità di rimandare al dopo guerra anche questa come tutte le altre questioni riguardanti l'esercizio del diritto elettorale.

RUINI, dichiara che egli ed i suoi amici credono che ogni altra riforma, oltre quella che il Governo propone, debba essere rimandata ad uno studio più meditato e ciò anche per evitare qualsiasi pericolosa improvvisazione.

È lieto che anche le forze le quali prima irridevano al suffragio universale ora lo accettino e si facciano assertrici di democrazia.

Non crede che per decidere sui problemi maggiori debba aspettarsi la fine della guerra: essi sono connessi a quella grande rivoluzione della società che già avviene mentre la guerra infuria, e perciò è bene porseli e maturarne la soluzione.

Egli ed i suoi amici, sostenitori antichi del suffragio universale, ritengono che esso non può essere considerato a sè, e che ai reduci della guerra si debba riconoscere, e non con la sola concessione del voto, una più larga partecipazione allo Stato, soprattutto nel senso di cointeressarli direttamente alle terre ed alle industrie.

E perciò invitano il Governo a studiare fino da ora, nei suoi lati giuridici economici e tecnici, il vasto e complesso argomento dell'industrializzazione della terra.

Occorre pure accanto al Parlamento organizzare la rappresentanza del lavoro e degli interessi economici.

Conclude affermando che la democrazia sente il dovere di adottare forme nuove e sempre meglio adatte al suo divenire ed ai suoi destini. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

MERLONI, crede che si sarebbe potuto senz'altro concedere l'elettorato a tutti indistintamente coloro che avessero compiuto il ventunesimo anno di età, la qual cosa avrebbe anche giovato a semplificare la formazione delle liste elettorali.

Sostiene poi l'improrogabile dovere che lo Stato ha di riconoscere il diritto elettorale anche alle donne maggiorenni.

Sulle donne è caduto il peso maggiore dei dolori e delle sofferenze della guerra, esse lo hanno saputo sopportare con mirabile spirito di abnegazione; debbono pertanto considerarsi degne di partecipare all'esercizio della sovranità popolare.

Rileva che ogni allargamento di suffragio ha il benefico effetto di ravvivare ancor più le energie del paese e di interessarle a tutti i problemi della vita sociale.

L'oratore si dichiara anche favorevole alla estensione del collegio elettorale ed alla rappresentanza proporzionale, riforme che egli ed suoi amici politici intendono di continuare a sostenere con la massima energia.

Sono invece contrari ad una proposta dell'on. Ciccotti relativa alla ineleggibilità per la prossima legislatura di coloro i quali abbiano appartenuto a quella attuale, perchè non possono i deputati disporre circa un mandato che spetta al paese e specialmente perchè nessuno degli odierni rappresentanti della nazione deve sottrarsi alla sanzione della volontà popolare.

E così non accettano la proposta dell'on. Giacomo Ferri circa la ineleggibilità di chi abbia compiuto i sessantacinque anni, anche perchè non devono sfuggire al giudizio degli elettori taluni che in questo tempo hanno assunto terribili responsabilità davanti alla storia ed alla civiltà. (Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).

CHIMIENTI aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare prima della scadenza della presente legislatura un disegno di legge per la riforma delle circoscrizioni elettorali, perchè esse siano meglio rispondenti alle necessità del suffragio allargato ed alla funzione della rappresentanza politica ».

Non insiste in tale ordine del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, nel senso però che queste non abbiano a significare che la Camera non avrà il diritto, a legislatura prorogata, di discutere e votare riforme organiche in materia elettorale.

Cita al riguardo l'esempio della Camera dei comuni che in quest'ultimo anno ha discusso e votato una riforma elettorale assai radicale e presentemente studia l'adozione della rappresentanza proporzionale.

Illustra le ragioni che militano in favore dello scrutinio di lista, quale è un corollario indispensabile del suffragio universale, e confida che il Governo vorrà al più presto proporne l'istituzione. (Approvazioni).

GASPAROTTO, benchè favorevole a profonde innovazioni in materia di elettorato, crede che oggi la Camera debba limitarsi a concedere il suffragio ai combattenti, rendendo omaggio al valore di quella eroica moltitudine di giovani e di adolescenti che, col sorriso sulle labbra, fecero baluardo dei loro petti al tracotante invasore e salvarono la patria (Vive approvazioni).

Invita la Camera ad approvare unanime questo disegno di legge che non è solo un atto di gratitudine verso di loro, ma un riconoscimento esplicito della piena capacità che essi hanno di partecipare alla sovranità popolare. Esso è pure promessa di più alte riforme in favore del popolo che combatte! (Vivi applausi — Molte congratulazioni).

SANDRINI, aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritiene la imprescindibile necessità della revisione di tutto il diritto elettorale politico vigente, affinchè le prossime elezioni generali abbiano a corrispondere alle nuove esigenze della vita nazionale ed alla espressione integrale della volontà del paese ».

Rinunzia a svolgerlo, considerando le dichiarazioni del presidente del Consiglio come un impegno solenne di procedere prossimamente alla completa rielaborazione di tutto il regime elettorale.

Ritiene che la riforma dovrà comprendere l'abolizione del collegio uninominale, il riconoscimento del diritto soggettivo al voto da considerarsi come inscindibile dalla personalità umana ed infine la concessione del suffragio alle donne. (Approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, avendo rilevato che con tutte le proposte e gli emendamenti presentati da vari colleghi la discussione del presente disegno di legge si sarebbe trasformata nell'esame di una completa riforma del regime elettorale, aveva presentato un ordine del giorno inspirato agli stessi concetti che sono poi stati svolti dal presidente del Consiglio. Ad essi pertanto si associa pienamente rinunciando a svolgere il suo ordine del giorno. (Approvazioni).

BERTINI, aveva presentato il seguente ordine del giorno, insieme cogli onorevoli Micheli, Schiavon e Miglioli:

« La Camera, ritenuto che al disopra di qualsiasi altro problema elettorale il Governo debba preoccuparsi dell'applicazione della rappresentanza proporzionale nel metodo con cui si procederà alle future elezioni politiche, passa all'ordine del giorno ».

Ma dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio rinunzia a svolgerlo.

FERRI GIACOMO, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo da lui proposto:

« Ferme restando le disposizioni della vigente legge elettorale politica potranno essere eletti deputati coloro che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età, mentre saranno ineleggibili coloro che nel giorno del decreto Regio che convoca i comizi abbiano compiuti gli anni 65 ».

Rileva che esso è il naturale completamento della proposta dell'onorevole Salandra, perchè se veramente si vuole un ringiovanimento dell'Assemblea per la risoluzione delle gravi riforme che la prossima legislatura dovrà affrontare, occorre escludere da essa anche gli anziani.

BARZILAI, relatore, premette che nel momento in cui uno stato di necessità ha reso necessaria la proroga della legislatura non era assolutamente possibile apportare modificazioni profonde alla nuova legge elettorale.

Nota che dopo le ultime estensioni del diritto di voto si è ormai quasi raggiunto il suffragio universale.

Perciò le proposte presentate al riguardo non hanno una grande importanza. Del resto tale questione potrà essere affrontata a tempo opportuno prima della convocazione dei comizi elettorali.

Così pure dovrà essere affrontato il problema della concessione del voto alle donne, non potendosi disconoscere il grande concorso alla resistenza nazionale dato dalla donna, la quale nei più svariati campi ha portato la sua attività al posto dell'uomo, dimostrando così anche la sua maturità politica.

Osserva, riguardo alla proposta di dichiarare ineleggibili tutti i deputati della XXIV legislatura, che essa non può avere valore pratico, perchè avendo già le precedenti elezioni operato nel paese una selezione tra gli eleggibili, escludendoli, non si verrebbe a fare l'interesse della nazione.

Dichiara che il disegno di legge rappresenta un tributo di gratitudine ai valorosi nostri giovani soldati.

Ma, non solo i giovani, bensì i soldati di tutte le classi, sia nelle undici battaglie dell'Isonzo, sia sul Piave, hanno sempre dimostrato il loro alto valore e le loro preziose doti morali. (Vivissimi applausi).

Nè questo valore può essere comunque offuscato dai dolorosi avvenimenti militari dell'ottobre scorso, che furono dovuti ad un concorso di cause, delle quali forse l'ultima responsabilità spetta al soldato italiano. (Vivissimi prolungati generali applausi — Commenti).

Questa affermazione l'oratore crede di poter fare con sicura coscienza, tanto più che uomini, i quali hanno oggi la suprema responsabilità della nostra guerra, hanno dichiarato che oggi lo spirito del soldato italiano è singolarmente elevato.

A ciò ha contribuito l'adozione di saggi provvedimenti coi quali si è resa possibile una maggiore adattabilità del soldato alle gravi ineluttabili fatiche della guerra. (Commenti).

Oggi un solo principio e un solo dovere occorre affermare: quello di resistere per la nostra salvezza. E per ottenere questo in-

tento, la cui necessità anche dal partito, che sempre affermò la sua avversione decisa alla guerra, è riconosciuta, occorre adottare tutti quei provvedimenti che alla resistenza possono contribuire. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Esalta l'eroico sforzo col quale anche i giovanetti delle ultime classi hanno contribuito sul Piave a salvare il paese. Essi non bevvero il veleno insidioso di una propaganda nefasta, ed affacciatisi alla vita nella nuova primavera d'Italia, che ha riconsacrato i diritti della nazione, vi hanno partecipato con tutto l'entusiasmo della loro giovinezza. (Vivissimi applausi).

Deve pertanto il Parlamento dare ad essi una prova tangibile della riconoscenza del paese.

Accolga dunque unanime la Camera questo disegno di legge che assicura a questi giovanetti quel posto nella vita pubblica, di cui li ha resi degni il loro eroico sacrificio. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

TREVES, rilevando alcuni accenni fatti a precedenti sue dichiarazioni, protesta contro il sistema di sfruttare il sentimento e le parole di alcuni deputati del gruppo socialista, per avvincerli tutti ad una politica di cui essi vogliono essere critici consapevoli.

Ritiene che questo disegno di legge dimostra che il Governo e la maggioranza dell'Assemblea non hanno la sensazione esatta delle reali condizioni e delle aspirazioni in quest'ora delle classi popolari.

Osserva che invece di giustificare la proroga della legislatura con lo stato di guerra, il Governo, se avesse avuto una esatta visione della realtà, avrebbe dovuto motivarla dalla necessità di realizzare profonde trasformazioni dell'elettorato politico e di addivenire ad una concezione più vasta della sovranità popolare. (Applausi all'estrema sinistra — Interruzione del presidente del Consiglio — Commenti).

Constata con compiacimento il plauso col quale la Camera ha accolto le parole rivendicatrici del valore del soldato italiano. (Applausi a sinistra — Commenti — Rumori a destra — Scambio di apostrofi tra alcuni deputati di destra ed altri di estrema sinistra).

Termina riaffermando la distinzione di classe del partito socialista, il quale, raccogliendosi anch'esso in un pensiero sereno di resistenza, crede di gettare seme di forza e di fierezza, dichiarando che il proletariato saprà da sè provvedere alla sua vita distruggendo tutti gli arcaismi del nostro sistema istituzionale. (Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori).

(Sono ritirati tutti gli ordini del giorno eccetto quello dell'onorevole Monti-Guarnieri e tutti gli emendamenti).

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Monti-Guarnieri accettato dal Governo e così concepito:

« La Camera, lasciando impregiudicate tutte le questioni di diritto elettorale sollevate con i vari emendamenti proposti alla legge in disamina, passa alla discussione dell'articolo ».

(È approvato — È pure approvato il disegno di legge).

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta su vari disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Dichiara che voterà egli pure il disegno di legge per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato (Vivissime approvazioni).

(Il presidente cede il seggio al vice-presidente on. Rava e si reca alle urne).

Presidenza del vice-presidente RAVA.

AMICI GIOVANNI, segretario, fa la chiama.

(A causa di incidente tumultuoso che avviene durante la votazione, il presidente sospende la seduta e conseguentemente la votazione — La seduta sospesa alle 17.30, è ripresa alle 17.55).

PRESIDENTE. Si riprende la votazione che era stata turbata da un incidente increscioso cagionato da gesti, grida, parole esaltate ed eccessive che vanno biasimate.

È in votazione una legge la quale dà il diritto elettorale ai nostri soldati che sono i nostri figliuoli: è atto di fede, di gratitudine della Nazione che noi rappresentiamo.

Inspiriamoci alle patriottiche idealità che informano tale legge e rispettiamoci se vogliamo che il Parlamento sia come deve essere alto nella mente e nel cuore di tutti. (Vivissime approvazioni).

Sull'ordine del giorno.

BRUNELLI, chiede che alla ripresa dei lavori parlamentari venga posto in discussione il disegno di legge sull'impiego privato.

DE CAPITANI, si associa.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, pur facendo le consuete riserve, consente che alla ripresa dei lavori venga discusso questo disegno di legge.

Presidenza del presidente MARCORA.

Proroga dei lavori parlamentari.

MOSCA TOMMASO, propone che la Camera sospenda i propri lavori, lasciando al Governo di riconvocarla quando lo crederà opportuno e tenendo conto della necessità di discutere in tempo il disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

In quest'ora che pare decisiva dell'immane guerra, invia un fervido e commosso saluto ai valorosi soldati dell'Italia e dell'Intesa che con tanto eroismo combattono per l'indipendenza dei popoli. E formula l'augurio che il loro valore ed i loro sacrifizi valgano ad affrettare il giorno dell'auspicata pace, giusta e durevole (Vivissime approvazioni — Applausi).

TURATI, pur condividendo i sentimenti ed associandosi agli auguri espressi dall'on. Mosca, ritiene che non sia il caso di prorogare la Camera a tempo indeterminato. Crede che essa debba essere riconvocata entro il mese di maggio.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa agli auguri fatti dall'on. Mosca per la vittoria degli eserciti alleati (Vive approvazioni).

Accetta la proposta che egli ha fatto per la proroga dei lavori parlamentari. In conformità degli impegni già altre volte presi davanti alla Camera, dà formale assicurazione che essa sarà riconvocata entro la prima quindicina del mese di giugno.

TURATI, in considerazione dei gravi problemi che nelle precedenti discussioni sono stati prospettati all'attenzione della Camera, propone che la Camera sia convocata il 20 maggio.

PRESIDENTE, pone ai voti la proposta dell'on. Turati.

(Non è approvata).

Pone a partito la proposta del presidente del Consiglio che la Camera sia convocata entro la prima quindicina di giugno.

(È approvata).

Presentazione di relazioni.

AGUGLIA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-919 fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

FALLETTI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1918-919 fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione per la nomina della Commissione per l'esame della relazione sul servizio delle esportazioni:

Votanti 315: Pietriboni 165, Nava Cesare 157, Aguglia 149, Tedesco 149, Peano 147, Sarrocchi 142, Ciccotti 141, Pirolini 138, Giretti 134, Federzoni 132, Graziadei 128, Sandrini 126, Drago 124, Bertini 118, Maffioli 117, eletti.

Ebbero voti: Labriola 87, Perrone 66, Cotugno 30, Giampietro 19, Storoni 8, Salterio 8. Schede bianche 15.

Hanno preso parte alla votazione:

Abruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Albanese — Albertelli — Alessio — Amato — Amici Giovanni —

Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Beltrami — Benaglio — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Caputi — Caron — Caroti — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Colosimo — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Faccacreta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gambarotta — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Gonti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Graziadei — Guglielmi.

Innamorati.

Joele.

Labriola — La Pegna — Larussa — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Macchi — Maffi — Maffioli — Malcangi — Manfredi — Mango — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marzotto — Matori — Maury — Mazzarella — Mazzoni — Meda — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morgari — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizza — Rodinò — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota — Roth — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato.

Talamo — Tasca — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Todeschini — Toscanelli — Tosti — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Vigna — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Si sono astenuti dalla votazione per la nomina della Commissione per l'esame della relazione sul servizio delle esportazioni:

Ciccotti — Negrotto — Rossi Eugenio — Turati.

Sono in congedo:

Cartia — Di Robilant — Manzoni — Nunziante.

Sono ammalati:

Degli Occhi — De Viti De Marco — Di Francia — Frugoni — Galli — Giovanelli Edoardo — Goglio — Larizza — Lucchini — Pastore — Ronchetti.

Assente per ufficio pubblico:

Santoliquido.

Comunica pure il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proroga per la XXIV Legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno. (956).

Favorevoli 267 — Contrari 47 — Astenuti 4.

Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in Comune autonomo. (888).

Favorevoli 302 — Contrari 34.

Divisione del comune di Santa Teresa Riva. (717).

Favorevoli 301 — Contrari 35.

Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino. (769).

Favorevoli 302 — Contrari 34.

Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in Comune autonomo. (764).

Favorevoli 301 — Contrari 35.

Regio Erbario coloniale in Firenze. (807).

Favorevoli 308 — Contrari 28.

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato. (957).

Favorevoli 315 — Contrari 21.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Appiani — Arcà — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Badaloni — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Callaini — Camera — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappelli — Caputi — Caron — Caroti — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano —

Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Fiamberti - Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari Fraccacreta — Fradeletto - Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Graziadei — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Luciani — Luzzatti.

Marcora — Macchi — Maffi — Maffioli — Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Marangoni — Marazzi — Marchesano — Marciano — Marzotto — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morisani — Morgurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Rampolini.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota — Roth — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja Serra — Sighieri — Sioli Legnani — Sipari — Sitta — Soglia — Soleri — Solidali-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tasca — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Todeschini — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Venzi — Vicini — Vigna — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Cartia — Di Robilant — Manzoni — Nunziante.

Sono ammalati:

Degli Occhi — De Viti de Marco — Di Francia — Frugoni — Galli — Giovanelli Edoardo — Goglio — Larizza — Lucchini — Pastore — Ronchetti.

Assente per ufficio pubblico:

Santoliquido.

Interrogazioni e mozione.

BIANCHI VINCENZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi, dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina, per sapere se e come intendano provvedere colla necessaria sollecitudine a rendere meno fantasticamente incerte le comunicazioni con la Sardegna.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda che sia giunta l'ora di emettere provvedimenti, che, soddisfacendo antiche e legittime aspirazioni, valgano a migliorare le condizioni morali ed economiche degli ufficiali macchinisti della marina da guerra, che pure, in concorso degli altri corpi della Regia marina, dànno nell'attuale cimento prove quotidiane di magnifici eroismi e di grande abnegazione.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se intenda revocare il divieto della pesca notturna nei mari Tirreno e Jonio, ad evitare il grave danno della classe dei pescatori, specialmente nella presente stagione.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, perchè cessino le troppo frequenti interruzioni delle comunicazioni postali fra la Sardegna ed il continente.

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per i profughi di guerra e il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come a Oneglia si riesca a risolvere il duplice problema di alloggiare i profughi e di imboscare i carri ferroviari.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte alla critica situazione in cui si trovano i nostri prigionieri in Austria e in Germania; e per quali organi e con quali garanzie, si provvede alla scelta dei prigionieri da rimpatriare, in modo da evitare recriminazioni e malcontento.

« Sighieri ».

« Il sottoschitto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quali affidamenti creda di poter dare il Governo a tranquillità delle popolazioni dell'Adriatico per assicurarle che sono state prese tutte le misure più atte ad una assidua vigilanza della costa e dei centri abitati.

« Bertini ».

« Il sottoscrittto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per conoscere le cause della crisi del Consiglio d'amministrazione del R. Istituto per i sordomuti in Roma.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se intenda disporre, nell'interesse del servizio e del morale del combattente, che i già riformati, provenienti da coloro che avevano prestato assai lungo servizio nell'esercito permanente, siano incorporati nell'arma di provenienza, anzichè essere tutti destinati alla fanteria, anche se per più anni servirono in altre armi, di cui posseggono e lo spirito d'arme e le cognizioni tecniche. E per conoscere altresì se intenda autorizzare il passaggio d'arma per i militari che si trovino nelle suddette condizioni e che già furono incorporati fuori dalla loro arma.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Grabau, Cavina ».

La seduta termina alle ore 20,10.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *26 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1067).

In Vallarsa nostri nuclei d'assalto, varcati tre ordini di reticolati, piombarono di sospresa sui posti avanzati di Val Morbia e di Doffo catturandovi un sottufficiale e 18 soldati, distruggendo per lungo tratto le difese accessorie e sconvolgendo lo sbarramento della strada di Rovereto. Rientrarono incolumi nelle linee traendo seco i prigionieri, mentre l'artiglieria nemica iniziava sul settore assalito un vano concentramento di fuoco.

Duelli di artiglieria abbastanza intensi sull'altopiano di Asiago e in Val Brenta: il nostro tiro provocò incendi ed esplosioni nel postazioni delle batterie avversarie della conca di Asiago e pianoro di Fozza.

Due velivoli nemici vennero abbattuti da nostri aviatori in combattimenti nel cielo di Conegliano.

Diaz.

Settori esteri.

La seconda giornata della nuova offensiva tedesca in direzione di Amiens non ha spostato sensibilmente la situazione dei belligeranti. I tedeschi sono ancora ben lungi dal riportare quei successi che si ripromettevano anche questa volta, e cioè di dividere l'esercito inglese da quello francese per battere poi separatamente l'uno e l'altro.

Per quanto essi non distino dalla capitale piccarda che soli quindici chilometri, il sistema leggermente montano della regione permette alle truppe anglo-francesi un'efficace difesa; e di questo sistema si giova il generalissimo francese per logorare sempre più il nemico, mano mano che le sue forze s'incanalano in masse serrate fra le valli o pervengono al piano.

Tutti i più eminenti critici militari alleati manifestano concordemente la maggiore fiducia nell'esito finale della lotta.

I colonnelli Pris e Rousset, ad esempio, scrivono che l'errore di Hindenburg è stato nel credere che la nuova offensiva potesse dare risultati equivalenti a quelli raggiunti nella prima, e che tutto quanto non è un trionfo immediato, può nelle presenti circostanze essere considerato come un insuccesso.

Nonostante la persistenza della nebbia sul campo delle operazioni, l'aviazione alleata continua a prendere parte attiva nella lotta, facendo ricognizioni sulle linee e sulle retrovie nemiche e bombardando importanti centri di rifornimento e di concentrazione.

Il 24 corrente aviatori inglesi, volando a bassa quota, attaccarono col fuoco delle mitragliatrici le truppe tedesche in vicinanza di Villers-Bretonneux e gettarono 5 tonnellate e mezzo di bombe su Roulers e sulle stazioni ferroviarie di Courtrai e di Thourount. In combattimenti aerei essi abbatterono 2 aeroplani tedeschi.

In Macedonia le forze dell'Intesa hanno riportato altri piccoli successi locali su diversi punti del settore, infliggendo sensibili perdite ai tedesco-bulgari.

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte autorizzata che gli ultimi rapporti dimostrano che le operazioni a Zeebruge ebbero un completo successo. Il primo effetto sarà che la flottiglia tedesca delle Fiandre sarà ora ridotta a prendere il mare per la via di Ostenda, centro donde le navi tedesche potranno essere più facilmente combattute dalle nostre. Oltre ai danni causati dagl'inglesi al molo, ai cannoni, al materiale e alle navi tedesche, il canale è stato bloccato dalle navi cariche di cemento e una draga tedesca è stata distrutta. La perdita di questa draga e l'imbottigliamento del canale avranno per risultato un insabbiamento rapido e ci vorranno almeno parecchie settimane prima che il canale possa essere riaperto.

In proposito l'Ammiragliato inglese, rilevando affermazioni contenute in un comunicato ufficiale tedesco in cui si dice che cinque incrociatori e tre cacciatorpediniere e un numero considerevole di canotti automobili facenti parte delle navi inglesi che parteciparono alle operazioni contro Zeebruge e Ostenda sarebbero stati affondati, dichiara che il numero totale delle navi perdute in questa occasione, oltre alle scialuppe e ai sottomarini destinati ad essere affondati per bloccare i passi, furono un cacciatorpediniere e due canotti automobili.

Circa la comparsa sul campo di battaglia di Piccardia delle nuove automobili blindate tedesche, il corrispondente inglese Persival Phillips telegrafa che la lezione da trarre dal primo scontro fra *tanks* inglesi e tedesche sembra essere quella che le macchine inglesi non abbiano nulla a temere dalle macchine tedesche, i cui equipaggi mostravano un'evidente ripugnanza a condurre la lotta sino alla fine quanto si presentava loro l'occasione.

Mandano da Amsterdam a Londra che il corrispondente dell'*Handesblad* dalla frontiera tedesca annunzia che i tedeschi prendono disposizioni per accantonare truppe in varie città della frontiera olandese.

Sulla guerra nei settori piccardo e macedone l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme violenta lotta di artiglieria durante la notte.

I francesi hanno eseguito numerosi colpi di mano in vari punti del fronte, specialmente nella regione ad est di Lassigny, tra La Miette e l'Aisne, verso Bezonvaux, ad Eparges, in Lorena e nei Vosgi. I francesi hanno fatto un certo numero di prigionieri.

Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le nostre truppe hanno contrattaccato stamane le linee tedesche da Villers-Bretonneux fino a sud della Luce e sono riusciti, malgrado l'accanita resistenza del nemico che aveva condotto su questo punto forze importanti, a riprendergli una notevole parte del terreno che aveva ieri guadagnato. Abbiamo preso il Monumento a sud di Villers-Bretonneux; siamo penetrati nel bosco di Hangard en Santerre ed abbiamo conquistato la parte occidentale del villaggio.

La battaglia, che è durata tutta la giornata, si prolunga ancora ed è stata di eccezionale violenza. I tedeschi hanno cercato di strapparci i nostri guadagni ad ogni costo malgrado le perdite considerevoli che il nostro fuoco infliggeva loro.

In ciascun tentativo, specialmente nella parte nord del bosco di Hangard, essi hanno lanciato fino a sette volte i loro battaglioni all'assalto, senza riuscire a fare indietreggiare le nostre valorose truppe.

La lotta è stata non meno aspra nel villaggio di Hangard che ha cambiato di mano due volte.

Sulla riva sud della Luce ci siamo pure impadroniti di un frutteto che abbiamo conservato malgrado tutti gli sforzi del nemico.

Cannoneggiamento intermittente sulla riva destra della Mosa e all'Hartmannswillerkopf.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 26. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Sul fronte Bailleul-Hollebeke, dopo violenti combattimenti durati tutta la giornata contro forze grandemente superiori, le truppe alleate furono costrette a cedere terreno e il nemico prese piede sul monte Kemmel.

I combattimenti continuano ancora in vicinanza di Dranoutre, Kemmel e Vierstraat.

Eseguimmo durante la notte operazioni di secondaria importanza coronate da successo ad ovest di Merville e catturammo cinquanta prigionieri e tre mitragliatrici.

L'artiglieria nemica si mostrò attiva lungo il nostro fronte dal fiume Lys a Givenchy.

A sud della Somme i posti che il nemico teneva ancora a sud-est di Villers Bretonneux furono presi dalle nostre truppe.

L'artiglieria nemica spiegò pure la sua attività in questo settore lanciando granate a gas velenosi.

Sul resto del fronte britannico, nulla da segnalare.

PARIGI, 26. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 25 corr., dice:

Grande attività della nostra artiglieria, specialmente di quella pesante, sulla maggior parte del fronte, particolarmente sulla riva destra del Vardar e nella regione di Monastir. Sulla Cerna un distaccamento serbo riuscì a penetrare nelle posizioni nemiche e ad effettuarvi distruzioni.

Due apparecchi nemici sono stati abbattuti.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, accompagnato dal comandante il corpo d'armata di Bologna, dal prefetto di Ravenna e ricevuto al suo ingresso nel territorio dal sindaco rag. Buzzi, dal presidente della Deputazione

provinciale e dai rappresentanti dei principali enti agrari, costituiti da elementi di diversi partiti, visitò le bonifiche in frazione di Mandriolo, spingendosi fino alle valli di Comacchio accolto da significanti dimostrazioni di simpatia da parte dei lavoratori ivi raccolti. Nella visita ai terreni bonificati, fu ricevuto e guidato dai rappresentanti della Federazione delle cooperative di Ravenna. Si soffermò al cippo ricordante la morte di Anita Garibaldi e visitò la camera della storica fattoria Guiccioli, ove morì la compagna dell'Eroe, apponendo la propria firma nel registro dei visitatori.

Indi S. M. proseguì attraverso i terreni bonificati del Lamone, giungendo nella pineta di San Vitale, donde si recò a visitare le affittanze collettive del Consorzio autonomo delle cooperative, ricevuto e condotto nella visita dai rappresentanti dell'ente, che unitamente ad un largo stuolo di operai fecero all'Augusto Sovrano una calda manifestazione di simpatia.

A Ravenna, il Sovrano si soffermò alquanto al Consorzio macchine, guidato dal cav. Saporetti e dall'ing. Errani, che illustrarono a S. M. le finalità dell'ente e la sua grande importanza nella economia agraria della Provincia, specie nell'ora presente. Oltre ai rappresentanti dell'ente si era qui adunata una larga rappresentanza di agricoltori e di altre classi di cittadini, che fecero al Sovrano calorose dimostrazioni.

La gita di Sua Maestà nella Provincia ebbe termine a Massa Lombarda colla visita dei celebri frutteti delle tenute Bonvicini.

Il Sovrano nell'accomiatarsi dai sindaci di Ravenna e di Massa Lombarda e da tutte le persone che lo seguirono nella interessante gita, ebbe ad esprimere a tutti il proprio compiacimento per le accoglienze avute e la propria ammirazione per il progresso agricolo della Provincia, per il fervore di lavoro veduto e per la fidente concordia con la quale da ogni ordine di cittadini si coopera al fine comune.

È infatti da rilevare che Sua Maestà ha compreso nella sua visita amministrazioni di Comuni e di enti appartenenti a tutti i vari partiti politici.

Per l'Opera nazionale pro-combattenti. — Ieri mattina a Roma, nella sede dell'« Associazione delle Società italiane per azioni », ebbe luogo un'importante assemblea dei rappresentanti i principali Istituti finanziari e delle principali ditte industriali e commerciali.

Scopo della riunione era di rispondere all'invito di S. E. il ministro del tesoro che aveva richiesto il loro contributo per l'Opera nazionale per i combattenti.

L'on. ministro, accolto festosamente dall'eletta assemblea e da un discorso del comm. Dante Ferraris, presidente dell'Associazione, si levò, poscia, a parlare sull'importante argomento. Ricordando il dovere verso i combattenti, prescritto con decreto del 10 dicembre u. s., rilevò che dev'essere presto un fatto compiuto, occorrendo raccogliere almeno 50 milioni subito e 200 nell'anno corrente. La fine della guerra, affermò l'oratore, non ci deve trovare impreparati.

Proseguendo, l'on. ministro tracciò diffusamente il programma da compiersi per il passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace.

Occorre, egli disse, che le Banche siano unicamente italiane; e ne espose le molteplici ragioni.

Efficacemente l'oratore trattò poscia dell'opera compiuta e da compiersi dagli industriali italiani; e, accennando ad alcuni recenti avvenimenti che destarono inquietudine e giuste ire, concluse che bisogna finisca lo sfruttamento su di essi.

L'opera dell'industria italiana durante la guerra nonchè quella del presidente del Consiglio per il riconoscimento dei meriti di essa ebbe il plauso dell'onorevole ministro che, tra frequenti approvazioni, incitò alla lotta nell'ora suprema che la patria attraversa.

L'opera del Governo per l'aumento dei sussidi alle famiglie dei soldati e l'assicurazione degli ufficiali combattenti venne esposta dall'on. ministro tra scrosci d'applausi specie quando rilevò « l'Italia essere il primo paese che ha mandato i fanciulli della classe del '99 alla morte e chiama sotto le armi quelli del '900 »; ed invocò siano essi il nostro rifugio morale, la nostra salvezza.

Una lunga, calorosa ovazione coronò il discorso del ministro e tutti i presenti vollero stringergli la mano, congratularsi.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

NEW-YORK, 25. — La *New York Tribune* dedica una pagina intera ad un articolo del suo corrispondente speciale a Parigi, il quale descrive ciò che l'Italia ha fatto e ciò che è pronta a fare per la causa degli alleati.

Il corrispondente descrive poi a vivi colori lo sviluppo industriale dell'Italia e il patriottismo che anima il suo popolo in guerra.

NEW-YORK, 25. — La scorsa domenica 30,000 italiani di Chicago appartenenti a circa trecento sodalizi organizzarono una dimostrazione per le vie della città, preceduti da bandiere italiane e americane.

A capo della imponente dimostrazione si trovava il governatore dell'Illinois. Più tardi, in un comizio al quale intervennero oltre 15,000 persone, il governatore Lowden pronunciò un applaudito discorso, inneggiando all'eroismo dell'esercito italiano ed alla solidarietà dell'America con l'Italia e con gli altri popoli liberi uniti nella lotta contro la Germania e l'Austria.

Vennero raccolte L. 400.000 nel comizio per scopi di guerra portando così a L. 7.800.000 il contributo delle Società italiane di Chicago. Un gruppo di signore di Chicago, presieduto dalla signora Kohlsaam, moglie di un noto direttore di giornale, sta confezionando bandiere tricolori perchè la bandiera italiana figuri ovunque vengono esposte le bandiere degli altri alleati.

PARIGI, 26. — Il presidente del Consiglio Clémenceau ha inviato al Comitato organizzatore della manifestazione che ha avuto luogo in suo onore al teatro Argentina a Roma la sera del 23 aprile il seguente telegramma:

« Sono stato profondamente commosso dalla manifestazione pienamente spontanea alla quale avete voluto associare il mio nome. Permettetemi di trasportare l'onore delle vostre acclamazioni sui nostri paesi alleati e sugli eroici soldati che difendono sul suolo di Francia e d'Italia la sacra causa del diritto e della libertà ».

PARIGI, 26. — Il Comitato navale interalleato si è riunito stamane al Ministero della marina, sotto la presidenza del ministro Leygues, circondato dai delegati dei paesi alleati Francia, Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Il maggiore Newmann chiede al ministro degli affari esteri se può assicurarsi del fatto che un membro del Sacro Collegio si sia adoperato recentemente ad indebolire le forze degli alleati, impedendo l'applicazione della legge militare in una parte del Regno Unito e se questa violazione della neutralità, che è stata osservata dalla Santa Sede, sia stata oggetto di rimostranze da parte del ministro britannico presso il Vaticano.

Balfour risponde: Ho letto la notizia data dalla stampa, ma stento a credere che, quando la legge militare sarà legalmente applicata in Irlanda, un membro del Sacro Collegio si opporrà alla legge del paese.

Per ciò che concerne la seconda parte dell'interrogazione, non dubito in alcun modo che il Vaticano sia tenuto al corrente e non mi propongo di fare rimostranze ufficiali.

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: La Camera dei signori prussiana ha accordato l'autorizzazione a procedere contro il principe Lichnowsky.

Il relatore ha dichiarato che Lichnowsky comunicò a molte persone il suo memoriale e che il procuratore dello Stato ravvisa in questo fatto un reato contro l'art. 353 del Codice penale perchè rese note a terze persone istruzioni ufficiali ledendo il segreto di ufficio. Il relatore ha soggiunto che anche l'avvocato di Lichnowsky ha raccomandato che l'autorizzazione venisse concessa, desiderando il principe che i fatti, spesso travisati, siano chiariti.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.